

BOLOGNA SETTE
prova gratis la
versione digitale



Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna sette



Inserito di **Avvenire**

Suore di Salvaro, quella «Comunità dell'arca»

a pagina 3

Zuppi, il ricordo di Carlo Caffarra e del beato Marella

a pagina 6

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Da domani
a mercoledì 16
in Seminario
l'appuntamento per
sacerdoti e diaconi
La presentazione
della Nota pastorale
dell'arcivescovo,
la Messa, l'incontro
con il cardinale
Pizzaballa
e momenti
di riflessione
e condivisione

DI CHIARA UNGENDOLI

Da domani a mercoledì 16 si terrà in Seminario la «Tre Giorni del Clero». Questo il programma.
Domenica Ore 9.30 saluto dell'arcivescovo; introduzione di don Gabriele Riccioni e don Paolo Dall'Olio jr alla riflessione su: «Come l'Eucaristia dà forma alla nostra vita di preti e diaconi»; ore 10.30 Ora Media e tempo di Adorazione silenziosa; ore 11.30 risonanze, in cinque gruppi, in cui condividere la propria esperienza su «Come l'Eucaristia sta dando forma alla mia vita di ministro»; ore 12.30 pranzo; ore 14.30 relazione di monsignor Vittorio Francesco Viola, o.f.m., segretario del Dicastero per il Culto divino e la Disciplina dei Sacramenti: «La presidenza della celebrazione eucaristica a servizio della partecipazione dei fedeli: come accompagnare l'assemblea a riscoprire la forza e la bellezza della liturgia». A seguire risonanze e domande al relatore.
Martedì 15 settembre Ore 9.30 saluto dell'arcivescovo e Lectio introduttiva di don Maurizio Marcheselli sull'Anno del Pane: riferimento, i capitoli 6 e 21 del Vangelo di Giovanni; ore 10.15 lavori di gruppo, introdotti da don Angelo Baldassarri, vicario generale per la Sinodalità, su come ci si può aiutare tra ministri a far sì che le persone sentano il legame tra Eucaristia e vita; ore 12



La Tre Giorni del clero dello scorso anno

Tre Giorni del clero su Eucaristia e vita

ritrovo in Aula Magna per condividere il lavoro fatto; ore 13 pranzo.
Mercoledì 16 settembre Ore 9.30 saluto dell'arcivescovo, che presenta la Nota pastorale sull'Anno del Pane: «Si mise a tavola con loro»; dialogo in aula e brevi comunicazioni; ore 11.30 concelebrazione eucaristica conclusiva e candidatura al diaconato e presbiterato di frate Mario Paparone della Piccola Famiglia dell'Annunziata; alle 13 pranzo; ore 14.30 incontro con il cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca latino di Gerusalemme, sulla situazione in Terra Santa. Messa e incontro col cardinale Pizzaballa saranno trasmessi in diretta streaming sul sito www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte.
«L'appuntamento della Tre

Giorni del Clero - scrive l'arcivescovo Matteo Zuppi nella lettera di invito inviata a sacerdoti e diaconi diocesani e religiosi - è sempre un'opportunità preziosa di incontro e condivisione per crescere nella fraternità e nella comunione. Dopo l'Anno della Parola, il cammino della nostra Chiesa bolognese prosegue con l'Anno del Pane, che culminerà con la celebrazione del Congresso eucaristico diocesano. Vivremo quest'anno tenendo presente le prospettive indicate dai vescovi italiani a partire dal Cammino Sinodale, in un percorso che aiuti a riscoprire il legame tra l'Eucaristia e la vita quotidiana. Per confrontarci e approfondire insieme questo tema, ho il piacere di invitarvi tutti».

Martiri Monte Sole, guida alle celebrazioni in preparazione alla prossima beatificazione

Proseguono e giungono al loro culmine le Celebrazioni in preparazione e seguenti alla Beatificazione dei preti martiri di Monte Sole, don Ubaldo Marchioni, sacerdote diocesano, don Elia Comini, salesiano e padre Martino Capelli, dehoniano, che avverrà **domenica 27 settembre** alle 16 nella Basilica di San Petronio, nel corso della Messa presieduta dal cardinale Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero per le Cause dei Santi e concelebata dal cardinale Matteo Zuppi.
Si è iniziato e si continua con il ricordo di don Ubaldo Marchioni, con Messe presiedute da don Angelo Baldassarri, vicario generale per la Sinodalità. La prima è stata **domenica 28 giugno** a Vimignano, sua parrocchia di origine, nell'anniversario dell'ordinazione sacerdotale; **giovedì 27 agosto** c'è stato il ricordo nella comunità in cui è stato vicario parrocchiale, Monzuno. **Domenica 20 settembre** ci saranno due appuntamenti in ricordo di don Marchioni: nella comunità di servizio da seminarista, con la Messa alle 10 a Santa Maria Lacrimosa degli Alemanni, presieduta da don Baldassarri e il ricordo nel Santuario a lui caro, luogo della chiamata, alle 17 nel Santuario della Beata Vergine della Consolazione di Montovolo, con la Messa presieduta da monsignor Stefano Ottani, parroco ai Santi Bartolomeo e Gaetano. **Sabato 26 settembre** alle 20.45 nella chiesa del Sacro Cuore, Veglia di preghiera sul tema «Davanti a questo Amore. Il filo rosso del dono totale», animata dai Salesiani.

continua a pagina 2

Inizio dell'Anno scolastico, il messaggio dell'arcivescovo

«**B**uon inizio di scuola. Anche se a volte qualcuno può pensare il contrario, la scuola è davvero buona. Rendiamola piena di significato con la nostra attenzione, con l'incontrarsi e facendone un luogo di ascolto». È un passaggio del videomessaggio di auguri che l'arcivescovo, in vista dell'inizio del nuovo Anno scolastico il 15 settembre, rivolge a studenti, insegnanti, dirigenti, personale e a tutti coloro che ne fanno parte. Il video, proposto dall'Ufficio diocesano per la Pastorale scolastica, è stato realizzato dall'Ufficio diocesano Sviluppo e Sostenibilità nell'ambito della Newsletter «I pensieri di don Matteo». «Siamo in un momento non facile - prosegue l'Arcivescovo - e il mondo sembra così complicato, il futuro incerto. Per alcuni il futuro è addirittura impossibile, per cui «mi tengo stretto quello che ho e cerco di prendere subito ciò che posso mettere da parte». La scuola, invece, prepara il futuro di ognuno di noi in relazione a quello degli altri».

continua a pagina 5



La folla al Festival Franciscano 2025

Da giovedì 24 a domenica 27 settembre, la XVIII edizione della manifestazione culturale, a 800 anni dalla morte del Santo di Assisi

Festival francescano su sorella morte

Da Giovanni Allevi al cardinale Matteo Zuppi, da Michelangelo Pistoletto al Patriarca di Gerusalemme dei Latini cardinali Pierbattista Pizzaballa, dal vicario apostolico di Beirut dei Latini monsignor César Essayan a Guidalberto Bormolini. E ancora: Vito Mancuso, Adrien Candiard, Javier Cercas, Stefano Nazzi, Matteo Lancini, Christian Greco: sono solo alcuni dei grandi protagonisti del panorama culturale, scientifico e religioso italiano e internazionale che animeranno il programma 2026 del Festival Franciscano. La manifestazione culturale gratuita dedicata ai grandi temi del nostro tempo giunge quest'anno alla sua XVIII edizione e invita a Bologna dal 24 al 27 settembre per riflettere, attraverso il confronto tra voci del mondo cattolico e laico, su un tema potente: «Sorella morte: il passaggio che riscrive la vita». L'occasione è dettata dall'anniversario più rilevante del mondo francescano e non so-

lo: gli ottocento anni dalla morte di Francesco, colui che nel celebre Cantico ha chiamato la morte «sorella» non come mera accettazione della fine della vita terrena, bensì come occasione per sperimentare percorsi di trasformazione. Andando oltre i tentativi di rimozione della fine dell'esistenza umana o di spettacolarizzazione tipici della contemporaneità, il Movimento francescano dell'Emilia-Romagna, l'ente organizzatore del Festival, ha interpellato un comitato scientifico composto da esperti teologi, medici e filosofi per dare il giusto valore a questo momento della vita, capace di dare significato al tempo presente. Afferma fra Giampaolo Cavalli, presidente del Festival Franciscano: «C'è un vuoto culturale nel prepararsi al compimento della vita, un'assenza di linguaggio per parlare del limite e del compimento. Chiamare la morte «sorella» significa riconoscere che essa non è l'opposto della vita, ma accoglienza della

propria «finitudine», presa di coscienza che la fragilità non è scarto, ma componente essenziale della vita. Il Festival Franciscano non intende proporre risposte facili, ma spazio di sosta, di riflessione e di ascolto vicendevole. Porrà in dialogo medicina e spiritualità, cura e comunità, scienza e fede, dolore e speranza». Tra gli ospiti che approfondiranno il tema generale ci saranno il compositore e filosofo Giovanni Allevi in un inedito dialogo con il cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana (il 25 settembre alle 18.30); il teologo Vito Mancuso, in un dialogo altrettanto inedito con monsignor Vincenzo Paglia, arcivescovo e presidente emerito della Pontificia Accademia per la Vita (il 26 settembre alle 11.30) e il tanatologo Guidalberto Bormolini, membro del comitato scientifico del Festival 2026 (il 26 settembre alle 15.30).

continua a pagina 2

in ascolto della Parola

Il perdono disarmo chi mi disumanizza

L'apparente innocente domanda di Pietro, nel Vangelo di oggi, cela un'altra pericolosa domanda: «Quand'è che sono autorizzato a non vedere più l'altro come un fratello e considerarlo un nemico, su cui sfogare la mia rabbia?». Gesù ti dice: «La tua rabbia dalla a me e trasformala in passione, per guadagnare tuo fratello!» (cf. Mt 18, 15). Gesù non ci insegna a essere buoni, ma ci invita a una custodia della propria persona, pertanto il perdono è l'«arma» con cui posso contrastare chi mi vuole disumanizzare: «Non avrai il mio odio!». Quando Gesù offre il perdono a chi lo mette in croce (cf. Lc 23,34), non sta (soltanto) facendo un'opera buona, ma sta proteggendo se stesso e ciò che più di ogni altra cosa lo identifica, ossia il rapporto col Padre.
La parabola poi ci ricorda che c'è un solo Signore. Noi siamo tutti fratelli e sorelle o, per usare una trasposizione dal testo greco (vv. 29,33), «con-servi» e «con-servire». Roba da far venire l'acquolina in bocca! Se il nostro intento è «regolare i conti» (v.29), allora il perdono è un atto ingiusto; se, invece, l'obiettivo è salvare la persona, allora esso diventa l'espressione più alta della giustizia (cf. Mt 5,20). Perdoniamo di cuore, ciascuno al proprio fratello (v.35) e impareremo a essere più misericordiosi e benevoli verso noi stessi!

Giovanni Bellini

IL FONDO

Vita ed educazione per un'umanità più grande

Con fiducia e speranza siamo chiamati a lavorare per salvaguardare l'umano nell'epoca della forza e delle guerre, dell'introduzione dell'Intelligenza Artificiale, dei robot e dei droni. Come sta cambiando il volto del mondo e quello della persona? La rivoluzione tecnologico-digitale e l'innalzamento del denaro a unico dio a cui essere devoti e a cui sottomettere le proprie azioni e giornate, pongono questioni sul post-umano e su rapporti e relazioni che sono in rapida trasformazione. Senza essere ambasciatori del pessimismo, è indubbio però che il lavoro e le relazioni umane stanno subendo duri colpi, insieme alla scuola e alla famiglia. La violenza cova quotidianamente, l'arroganza è già sulle strade e nella maleducazione che non risparmia neppure i giovani. La questione educativa è, ormai, ben più di un'emergenza, e la generazione degli *over* è incapace di trasmettere il patrimonio di conoscenze, di fede, di tradizioni, di educazione e benessere ricevuto in dono da chi li ha preceduti. La nostra bella Costituzione italiana è caposaldo della convivenza civile e democratica, ma va fatta conoscere, va vissuta e attuata nei giorni nostri. Casa che non si trova, lavoro precario, sanità da difendere, scuola da riformare, prezzi energetici e della benzina che schizzano alle stelle, inverno demografico e tanti anziani da assistere sono tensioni quotidiane che mettono a dura prova le famiglie. Quei principi costituzionali vanno rilanciati in azioni e risposte precise, concrete e sostenibili per tutti. In questa direzione va il sostegno dell'Arcivescovo alla petizione per una legge regionale sulla natalità, intesa come bene comune e come problema di tutti, trasversale e senza bandiere, se non quella della promozione, accoglienza e cura della vita. E pure importanti sono le parole che ha riservato al mondo della scuola per l'inizio, martedì prossimo, del nuovo anno scolastico. Così è decisivo impegnarsi per la pace nel mondo, ripudiare la guerra, costruire comunità dove educare alla pace e alla risoluzione dei conflitti senza violenza. È, quindi, significativa la scelta concorde del Consiglio Comunale di Bologna di attribuire la cittadinanza onoraria al Card. Pizzaballa. Educare alla fede, e saperla trasmettere, è un compito essenziale, e la Chiesa bolognese si interroga nella Tre Giorni del Clero, da domani a mercoledì e con la presentazione della nuova Nota Pastorale dell'Arcivescovo, su come vivere fraternamente, condividere a tavola e offrire a tutti il pane di vita.

Alessandro Rondoni

Festival francescano sul passaggio che riscrive la vita

Grandi protagonisti del panorama culturale, scientifico e religioso animeranno il programma

segue da pagina 1

Il 24 settembre, primo giorno del Festival, avrà una declinazione specifica e dettata da questi tempi di guerra e «mortificazione», come direbbe il filosofo Roberto Mancini (anch'egli membro del Comitato scientifico e ospite al Festival il 26 settembre alle 15). Alle 17, si terrà l'incontro tra l'artista di fama internazionale Michelangelo Pistoletto e il cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini. La moderazione è affidata alla giornalista Giovanna Botteri. A seguire, si terrà la cerimonia di conferimento del Premio internazionale «Francesco costruttore di pace» (realizzato grazie al sostegno del Comitato nazionale per la celebrazione dell'ottavo centenario della morte di san Francesco d'Assisi). Tra le 75 realtà di solidarietà e cooperazione internazionale che si sono candidate, sarà premiata quella che più incarna i valori del dialogo e sostegno agli ultimi, alla presenza di monsignor César Essayan, vicario apostolico di Beirut dei Latini.

Il cardinale Matteo Zuppi, invece, parteciperà a due incontri: il 25 settembre alle 18.30 in Piazza Maggiore dialogherà col musicista Giovanni Allevi su «La bellezza che salva: il prodigio di musica e arte», moderati dalla giornalista Monica Mondo; sabato 26 alle 11 nell'Oratorio San Filippo Neri dialogherà con lo storico Jacques Dalarun su: «Otto secoli dopo, perché Francesco ci parla ancora»; modera Marco Bartoli, docente di Storia Medievale alla Lumsa. Infine domenica 27 alle 10 in Piazza Maggiore presiederà la celebrazione eucaristica. Lo sguardo interiore sul rapporto con il limite, la fine e l'annullamento è affidata a psicologi di fama quali Matteo Lancini, in dialogo con fra Marcello Longhi, direttore di Opera San Francesco per i Poveri (il 26 settembre alle 14) e Ameya Gabriella Canovi (il 27 settembre alle 15.30). Non mancheranno i grandi scrittori come il francese Adrien Candiard

in un dialogo a tutto tondo con Annalena Benini, direttrice del Salone del libro di Torino (il 24 settembre alle 17); Concita De Gregorio, con un reading tratto dal suo romanzo «Un'ultima cosa» che sarà accompagnato dalla musica di Erica Mou (il 25 settembre alle 21.15); lo spagnolo Javier Cercas (il 26 settembre alle 17); Stefano Nazzi, apprezzato dal grande pubblico anche come podcaster, che porterà al Festival il suo libro di prossima uscita (il 26 settembre alle 18.30). Tra i più grandi esperti mondiali di egittologia, Christian Greco affronterà il tema del culto dei morti nell'antichità, fornendo suggestioni su come l'aldilà sia affrontato in altre culture (il 24 settembre alle 18.30). Durante la manifestazione non mancheranno spettacoli (tra cui la prima nazionale di «Non sono solo» di Lorenzo Bassotto e Olmo Chittò), momenti di spiritualità, laboratori e appuntamenti dedicati ai bambini e alle bambine. Il Festival Francescano torna così a rivolgersi ad un pubblico ampio e trasversale, coinvolgendo persone di ogni età in un programma capace di intrecciare teologia, medicina, psicologia, letteratura, filosofia, arte, musica e attualità, alternando grandi dialoghi e approfondimenti a spettacoli, laboratori e attività dedicate ai più piccoli. Un'offerta culturale accessibile capace di richiamare decine di migliaia di partecipanti (oltre 50 mila nell'edizione 2025), confermandosi uno dei principali appuntamenti culturali del Paese.



Il pubblico al Festival dell'anno scorso

Proseguono le celebrazioni e gli eventi culturali in vista e in seguito dell'evento del 27 settembre, quando saranno innalzati agli altari don Marchioni, don Comini e padre Capelli

Verso le beatificazioni

Messe nei luoghi di vita e morte dei tre futuri beati, mostre e incontri per conoscerli meglio e riflettere sul loro sacrificio e il loro insegnamento

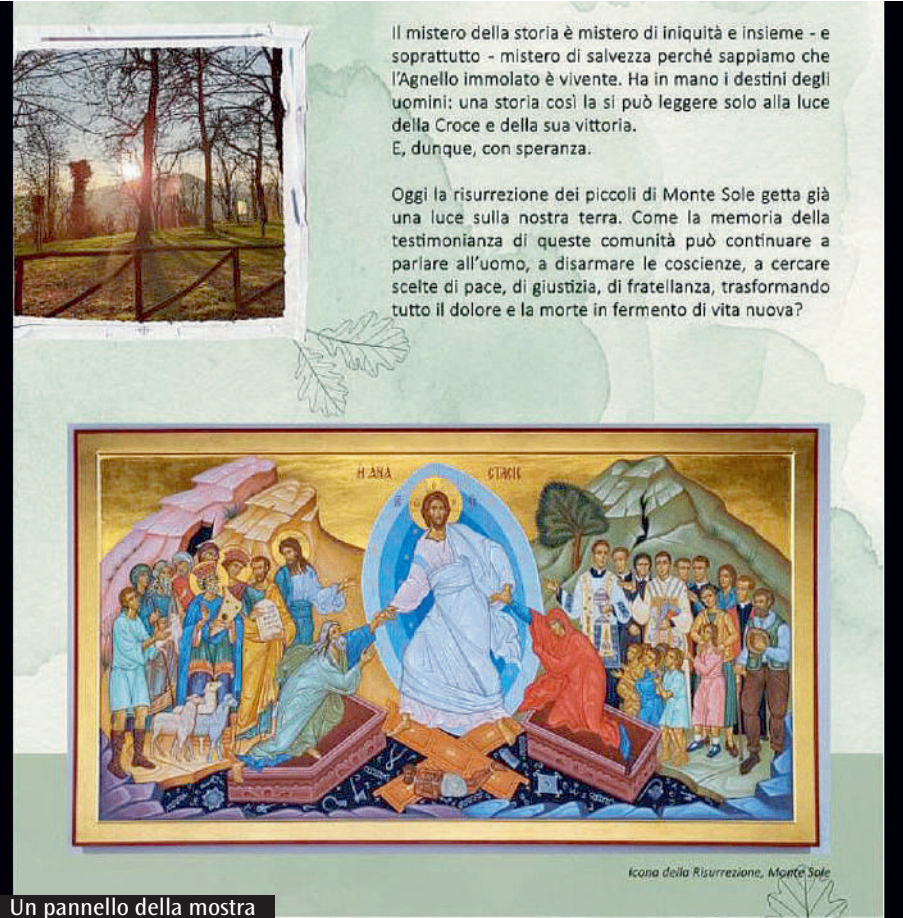
segue da pagina 1

Dopo la Beatificazione, martedì 29 settembre celebrazioni a Salvaro, sul luogo del martirio di don Comini e padre Capelli: alle 9.30 a Credda deposizione delle Corone, alle 10 deposizione alla Botte, luogo del martirio, alle 11, nella chiesa, celebrazione eucaristica presieduta da don Baldassarri e deposizione corone al monumento ai caduti. Sempre il 29 alle 15 Via Crucis dalla chiesa di Santa Maria Assunta di Casaglia, luogo del martirio di don Ubaldo, nel giorno della sua morte. Giovedì 1° ottobre, giorno del martirio di don Comini e padre Capelli, alle 10, nella chiesa di Sant'Apollinare a Calvenzano, concelebrazione eucaristica presieduta da padre Carlos Luis Suarez Codorniu, superiore generale dei Dehoniani. Alle 11.30 inaugurazione della Casa natale di don Elia Comini destinata all'accoglienza delle ragazze madri. Martedì 13 ottobre, memoria del martirio del beato Giovanni Fornasini, alle 8.30 Lodi a Sperticano e pellegrinaggio sui luoghi del martirio, poi nella chiesa di Sperticano concelebrazione eucaristica presieduta da monsignor Paolo Giulietti, arcivescovo di Lucca. Assieme a questi appuntamenti liturgici, ce ne saranno altri di tipo culturale. Fino a sabato 26 settembre nella Cattedrale di San Pietro rimane esposta la mostra «Monte Sole e le sue Querce» e sarà possibile sostare in preghiera davanti alla «Pisside di Monte Sole», ritrovata nel luogo del martirio di don Marchioni. Mercoledì 23 settembre alle 18.30 nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano si terrà l'incontro «Testimoni a Monte Sole e in Terra Santa», con la testimonianza di cristiani

di Gerusalemme, Ain Arik e Taybeh. Partecipa la Piccola Famiglia dell'Annunziata. Lo stesso giorno alle 21, nel portico della chiesa, inaugurazione della mostra-installazione «Cuore forato». Mistero di sangue. L'uomo, Cristo, i Martiri di Monte Sole, visitabile fino a giovedì 1° ottobre. Sabato 26 settembre in Sala Tassinari di Palazzo d'Accursio alle 10 si svolgerà la presentazione di varie pubblicazioni biografiche sui martiri: «Devo andare mi aspettano». Don Ubaldo Marchioni, il coraggio di accompagnare la comunità nelle trame dell'ordinario» di Angelo Baldassarri (Zikkaron), «Testimoni di speranza disarmata. Elia Comini e Martino Capelli fratelli nel martirio» di Lodovica Maria Zanet (Elledici), «Caro librettino». Diario di don Elia Comini, sale-

La conclusione il 13 ottobre con l'Eucaristia per il beato Fornasini

siano, martire di Monte Sole» curato da Pierluigi Cammeroni (Elledici), «Elia Comini: il canto della carne» di Edoardo Gnocchini (Elledici) e «Vivere», rivista legata al Sacro Cuore di Bologna dedicato ai nuovi martiri. Da venerdì 18 a domenica 20 settembre, nella Casa del quartiere Navile «Katia Bertasi» (via Fioravanti, 18/3), sarà esposto il trittico di mostre a cura del Portico della Pace, dedicate al popolo palestinese: «Sudario dei bambini», rotolo con i nomi dei bambini morti a Gaza e in Israele tra il 2023 e il 2025; «I grant you refuge» («Ti concedo rifugio»), mostra fotografica collettiva di sei fotografi palestinesi di Gaza a cura di Shadi A1-Tabatibi; «Lettere al cielo», mostra di lavori artistici dei bambini del Laboratorio d'arte di strada nella Gaza distrutta, ad opera dell'artista palestinese Maysa Yousef. Informazioni, aggiornamenti e approfondimenti sul sito <https://montesole.chiesadibologna.it/>



Un pannello della mostra

«Monte Sole e le sue querce»

«Monte Sole e le sue Querce» è il titolo della mostra, visibile in Cattedrale fino a sabato 26 settembre, preparata dal Comitato per la Beatificazione dei tre preti di Monte Sole don Marchioni, don Comini e padre Capelli. Sono 8 roll-up facilmente trasportabili, pensati per le Zone pastorali e le comunità che vorranno ospitarli, come occasione di approfondimento dei fatti di Monte Sole. Alcuni Qr code permettono di accedere ad altro materiale. «Chi sale oggi sulle colline di Monte Sole - scrive il vicario generale don Angelo Baldassarri - è come preso per mano a ripensare a ciò che è avvenuto dalla poesia «Le querce di Monte Sole», composta nel 1978 da monsi-

gnor Luciano Gherardi, compagno di seminario di don Marchioni e don Fornasini». Questo testo poetico, corredato da una piccola «esegesi», insieme ad altri sette pannelli, invita ad addentrarsi tra le «foglie» di queste «querce»: le piccole comunità rurali, civili e parrocchiali, tra le valli del Setta e del Reno, coinvolte negli eccidi nazifascisti del 1944; il beato don Giovanni Fornasini e i futuri beati don Marchioni, don Comini e padre Capelli; don Ferdinando Casagrande e suor Maria Fiori. Tutti costoro, vivendo una reale fraternità tra loro, restando accanto a quelli che erano nel bisogno, consapevoli dei rischi e condividendo la sorte del popolo inerme loro affidato, hanno amato fino alla fine.

REGIONE



Il palazzo della Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna

Petizione bipartisan su natalità bene comune

È stata presentata nei giorni scorsi a Bologna la campagna «Natalità bene comune», promossa dal Forum delle Associazioni Familiari dell'Emilia-Romagna per chiedere alla Regione una legge organica sulla natalità e sul sostegno alle famiglie. Un forte sostegno alla campagna è arrivato dal cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana, attraverso un videomessaggio. «Appoggio tantissimo questa petizione - ha detto Zuppi - perché la natalità è un problema di tutti, appunto un bene comune. Per affrontare questo problema così importante occorre un impegno che più è trasversale, più è di tutti, meglio è». «Credo quindi che firmare questa petizione - ha concluso - sia un modo per aiutare una discussione, e ci auguriamo anche delle scelte che spingano nella direzione di non avere paura della vita, di trasmettere la vita e quindi di scegliere di donarla, davvero per il bene comune, per il futuro del nostro Paese. Quindi grazie a coloro che hanno avviato questa raccolta e anche a tutti coloro che la favoriranno». Al centro della presentazione, il contributo di Francesco Billari, rettore dell'Università Bocconi e docente di Demografia. Billari ha spiegato la portata della crisi demografica attraverso la metafora dell'orologio di Alfred Sauvy: la politica tende spesso a muoversi come la lancetta dei secondi, concentrandosi sulle urgenze immediate, mentre la demografia procede come la lancetta delle ore, lentamente ma determinando il destino di una società. Per Billari, le risorse destinate alle famiglie, ai servizi educativi e alle nuove generazioni non possono essere considerate una semplice spesa corrente, ma devono diventare un investimento strategico di lungo periodo. Le politiche per la natalità devono quindi assumere un carattere stabile e continuativo, quasi costituzionale, ed essere sottratte alle contingenze politiche e alla durata delle singole legislature. Michele Ferrari, primo firmatario della petizione, ha illustrato il valore politico e civico dell'iniziativa. La petizione popolare è lo strumento scelto per mantenere alta l'attenzione sulla crisi demografica e impedire che venga affrontata soltanto attraverso misure temporanee o bonus occasionali. L'ambizione, ha spiegato Ferrari, è arrivare a una legge che sia una vera e propria infrastruttura sociale stabile per l'Emilia-Romagna, superando le divisioni di schieramento e costruendo un impegno condiviso per il futuro. Alfredo Caltabiano, presidente nazionale dell'Associazione nazionale Famiglie numerose, ha portato l'esperienza concreta delle famiglie, sottolineando come non siano più sufficienti interventi frammentari. «Servono politiche familiari organiche e continuative - ha detto - capaci di accompagnare le persone nella scelta di avere figli e di sostenerle nel tempo, intervenendo sul costo della vita, sull'accesso alla casa, sul lavoro, sui servizi e sulla conciliazione tra lavoro e vita».

La Giornata dei ministranti

Domenica pomeriggio in Cattedrale il tradizionale incontro di ragazze e ragazzi che servono all'altare, sarà concluso alle 17.30 dalla Messa dell'arcivescovo Zuppi



Il Giubileo dei Ministranti 2025

Domenica 20 settembre nella Cattedrale di San Pietro di Bologna si svolgerà la Giornata diocesana dei Ministranti. Questo il programma: alle 15.30 arrivi ed accoglienza; alle 14.45 l'introduzione ed inizio delle attività; alle 17.30 Messa presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi (per partecipare, portare l'abito liturgico) e al termine un «dolce» saluto nel cortile dell'Arcivescovado. Si invitano i referenti parrocchiali a comunicare il numero dei partecipanti a: seminario@chiesadibologna.it o al numero di telefono 0513392912. «Si tratta un appuntamento ormai tradizionale - ricorda

Gabriele Craboleda, seminarista e uno degli organizzatori dell'evento - nella quale tutti i ministranti della diocesi sono chiamati a ritrovarsi per un pomeriggio di preghiera, formazione e divertimento. Un momento per comprendere di non essere soli, ma parte della grande famiglia della diocesi». «Vogliamo far comprendere - prosegue - che essere ministranti è una grazia e insieme una responsabilità: si è chiamati infatti a servire all'altare per aiutare la gente a pregare e a capire il significato dei vari momenti della celebrazione. Significa, insomma, essere collaboratori della gioia della celebrazione e della fede». (C.U.)

«Per una filosofia della pace»

Dinanzi ai conflitti che attraversano il mondo contemporaneo, parlare di pace è diventato un dovere urgente. Per comprendere a fondo questo concetto non basta invocarlo; è necessario analizzare i presupposti antropologici, etici, giuridici e politici che ne consentono la reale attuazione. Con questo obiettivo l'Associazione Docenti di Filosofia (Adif) organizza il suo 29° Convegno nazionale, intitolato «Per una filosofia della pace. Etica, diritti, leadership, convivenza solidale», che si terrà a Bologna, all'Ospitalità San Tommaso d'Aquino (via San Domenico, 1) da venerdì 18 a domenica 20. Sarà un vero «laboratorio»: un luogo di incontro e progettazione per una

comunità che vuole offrire categorie rigenerate e strumenti per l'azione. I lavori inizieranno venerdì 15 alle 15.30 con la prima sessione sull'Etica della pace, aperta dal saluto in video del cardinale Matteo Zuppi. Sotto la presidenza di padre Gennaro Cicchese e Claudia Caneva, si confronteranno Giovanni Salmeri, sulla determinazione filosofica della pace, e don Federico Badiali, che analizzerà il tema tra Pasqua ed eschaton. Sabato mattina si terrà la seconda sessione, guidata da Salmeri, su pace e diritti fondamentali. Dario Sacchi affronterà i nodi della legittima difesa e della «guerra giusta», Michele Indellato esaminerà la non neutralità del diritto e Tommaso Valentini

metterà a confronto i modelli di Carl Schmitt e Jacques Maritain. Nel pomeriggio di sabato, la terza sessione, presieduta da Angela Ales Bello, esplorerà il nesso tra pace, leadership e convivenza solidale, con le relazioni di Annamaria Pezzella e Angelo Tumminelli. Domenica mattina sarà la volta della tavola rotonda su progettazione della pace e riconciliazione. Coordinata da Vera Zamagni, vedrà interventi di Stefania Zamagni sulle istituzioni socio-economiche, di Francesco Compagnoni sul pacifismo cristiano e di Pierpaolo Donati sul perdono. Il convegno è aperto a tutti. Gli Atti saranno pubblicati nel 2027 sulla rivista scientifica «Per la filosofia».

TEDx torna a Bologna e «sbarca» all'Antoniano con «Sognatori»

TEDx torna a Bologna, e lo fa con una vocazione di sensibilizzazione verso i progetti sociali di Antoniano. Il programma di TEDx, che ha l'obiettivo di riunire intere comunità in ascolto di relatori che trattano grandi temi di interesse collettivo, sceglie infatti una location dalla storia straordinaria: lo Studio TV dell'Antoniano. L'appuntamento si terrà venerdì 18 settembre: gli interventi (della durata di 18 minuti a relatore,) saranno dalle 18 alle 20, mentre a seguire si terrà la cena, dalle 20:30 alle 22:00. Il tema scelto per questa edizione è «Sognatori», in omaggio a chi trasforma le idee in

realtà e osa immaginare il futuro. Curatore di TEDx Bologna - Sognatori, è Vittorio Martinelli, manager e imprenditore, padre, bolognese di adozione e amico sostenitore di Antoniano che ha costruito la sua carriera in contesti complessi tra tecnologia, innovazione e leadership, ricoprendo ruoli di responsabilità a livello nazionale e internazionale. Con Sognatori porta sul palco storie autentiche, visioni coraggiose e percorsi non convenzionali, convinto che sognare non significhi evadere dalla realtà, ma assumersi la responsabilità di immaginare e costruire futuro, insieme.



Un momento dello spettacolo (foto C. Ferri)

La Casa per anziani diventa teatro

Martedì 8 settembre il giardino della Casa di Accoglienza Beata Vergine delle Grazie si è trasformato in un teatro a cielo aperto per «Il tempo delle stagioni. Il viaggio nell'anima», spettacolo teatrale e reading poetico ispirato ai Quattro Quartetti di T. S. Eliot, con la regia di Silvana Strocchi e Luca Mazzamurro. Tra gli alberi del giardino, Silvana e Luca hanno recitato i versi di Eliot insieme a Nicola Fabbri, Monia Fucci e Angelo Schiavi, accompagnati dalle musiche di Umberto Cavalli. A seguire, le poesie di Maurizio Brignone, Gianfranco Corona e Serebella Gatti e, infine, «Il canto d'amore di J. Alfred Prufrock», sempre di T. S. Eliot.

A rendere eccezionale l'evento non è stato soltanto il luogo in cui ha preso vita, ma anche la storia che lo

ha reso possibile. L'idea nasce infatti da Silvana Strocchi, attrice e regista oggi residente nella Casa, che ha dedicato la sua vita al teatro: «Il teatro mi ha sempre salvata», dice. Con la sua passione e il suo talento ha coinvolto operatori, volontari, altri ospiti della Casa, attori, poeti e musicisti, in un progetto costruito e realizzato insieme. Per un pomeriggio sono caduti i confini tra «dentro» e «fuori», tra «chi cura» e «chi è curato»: residenti, familiari, operatori, volontari e cittadini si sono ritrovati insieme, condividendo un'esperienza capace di arricchire tutti.

«Crediamo che questi luoghi debbano essere luoghi non chiusi ma luoghi aperti, luoghi di vita, luoghi di relazione», ha ricordato il direttore della Casa di Accoglienza, Antonio Curti. Una vocazione che ac-

compagna la struttura fin dalla sua fondazione, oltre trent'anni fa: l'apertura al territorio è per la Casa uno dei valori fondanti, che la struttura continua a portare avanti. Oggi accoglie stabilmente 59 persone anziane, in gran parte non più autonome: «Non ci sono soltanto malattie o problemi, quindi cura e assistenza, ma c'è anche tanto lavoro da fare insieme per coltivare e continuare a vivere i propri interessi e i propri desideri», ha aggiunto Curti. I versi di Eliot, dedicati al tempo, alla memoria e alle stagioni dell'esistenza, hanno trovato qui una cornice particolarmente significativa: ogni stagione della vita può ancora custodire desideri, relazioni e possibilità di espressione. «Nel mio principio è la mia fine... Nella mia fine è il mio principio», come scrive Eliot. **Lucia Becca**

L'opera delle Ancelle del Sacro Cuore a Pioppe di Salvaro e alla Botte nell'autunno del 1944, fino alla strage in cui furono uccisi don Elia Comini e padre Martino Capelli

Quelle suore, «arca di salvezza»

Nel diario della superiora il racconto delle terribili giornate e la loro azione di aiuto

DI GIUSEPPINA PIOLI *

Le Ancelle del Sacro Cuore chiamate a Pioppe di Salvaro fin dal 1925 nella scuola materna aziendale del Canapificio rimasero a servizio del quartiere operaio e della comunità di fede in un consorzio di vita che arriverà fino all'ecidio della Botte il 1° ottobre 1944, in cui vennero uccisi i due futuri beati don Elia Comini e padre Martino Capelli. Il Canapificio occupò fino a un migliaio di operai e fu anche un progetto sociale di villaggio operaio, attento alle condizioni di vita degli operai e delle loro famiglie: accanto agli stabilimenti, l'Ufficio postale, le case, la Cooperativa di consumo, la chiesa, l'asilo, le scuole, il dormitorio e il refettorio per le operaie, persino un letto e cure gratuite all'ospedale Sant'Orsola. In questo piccolo mondo intorno al Canapificio, le Ancelle svolsero un ruolo educativo e sociale fondamentale: suor Alberta Taccini, la superiora, testimone e cronista degli eventi del '44 (come la maestra orsolina Antonietta Benini per Cerignano - Gardeletta), suor Ester responsabile della scuola dell'infanzia, suor Innocenza della scuola di lavoro, suor Marta cuoca della refezione per il canapificio e, partecipe del consorzio di vita, Norra, un'operaia senza famiglia. Testimone prezioso è il quaderno delle cronache della Casa di Pioppe, in cui suor Alberta annotava ogni giorno ciò che si svolgeva nella piccola comunità e intorno. La quotidiana normalità dell'inizio - la vita liturgica e sacramentale, le feste, i predicatori, le uscite per spese, le visite mediche, i saggi dei bambini - viene sconvolta quando irrompe la guerra, e la grande storia entra nella piccola storia. Le suore si sentono sopraffatte ma reagiscono in modo splendido, reinventando con creatività e coraggio la propria diaconia. Il 6 maggio '44 si legge: «Accompagniamo i bambini nel bosco. Là abbiamo un paraschegge». Dopo i pri-

mi bombardamenti, infatti, gli operai avevano scavato un rifugio in mezzo al bosco, con panche e seggiolini. L'insegnamento era all'aperto, un operaio alle 12 portava il pranzo, poi i bimbi riposavano sotto gli alberi su coperte stese a terra e a sera si tornava a casa: così, in mezzo ai pericoli, con una «scampagnata» si garantiva ai piccoli una parvenza di normalità e serenità, nonostante il mondo «fuori» fosse impazzito. Nell'estate del '44 l'asilo chiude e le suore, con altri rifugiati, si trasferiscono nella canonica di Salvaro, accolti da monsignor Mellini. «Un'arca nel mare in tempesta», così la chiamerà monsignor Gherardi: la «comunità dell'arca». All'arrivo di don Elia Comini e di padre Martino Capelli la monotonia si cambiò in «un'attivissima atmosfera di bene» e di collaborazione tra i preti e le suore. Ma con la strage alla Creta e l'arresto di don Elia e padre Martino insieme agli altri rastrellati, il clima cambia e il 29 settembre è, scrivono le suore, «Giorno di tragedia: che terrore! Che massacro! Si vive senza vita! Chi ci difenderà!». Il 30: «Terrori, spavento, dolore e coraggio per aiutare chi ci circonda e chiede aiuto. Non si capisce più. Ci vorrebbe più padronanza delle proprie facoltà! Ma: coraggio per chi ci circonda e chiede aiuto». La cronaca racconta i tre giorni di passione alla Botte, gli interventi di suor Alberta e altre donne che intercedono con i carcerieri, portano cibo e conforto, riescono a vedere don Elia e padre Martino. Dopo l'ecidio, le Ancelle rimangono ancora un po' nella canonica di Salvaro, assumendo «la carità dei due scomparsi sacerdoti, aiutando il più possibile monsignore e tutte le persone bisognose di aiuto», facendo «l'ufficio di buoni samaritani con quei mezzi che possiamo» finché il 1° dicembre saranno tra le ultime ad attraversare il fronte. La testimonianza delle suore di Pioppe dentro la «Comunità dell'arca» ci rimanda oggi nel cuore di Gaza al diario di padre Romanelli, parroco della Sacra Famiglia, diventata rifugio per centinaia di persone: in mezzo alle rovine la vita della piccola comunità sotto assedio continua, «si continua a pregare, a giocare e a far scuola ai bambini, a resistere, restando al fianco dei più piccoli, dei più vulnerabili, di chi ha perso ogni cosa e non ha più nulla».

* Piccola Famiglia dell'Annunziata



Una foto d'epoca della chiesette per gli operai della ditta Torri dove operarono le Ancelle del Sacro Cuore

Covid, le conseguenze della pandemia per la Chiesa

Su questo tema, Martina Mignardi, sociologa della Religione, dialogherà con il cardinale Zuppi, martedì 15 alle 18, nella sede Ipsser, sulla base di una ricerca e un libro

«**N**ulla sarà più come prima!»: è la frase che abbiamo sentito spesso durante la pandemia da Covid-19. A distanza di tempo ci siamo chiesti: «E proprio così? O le cose sono andate diversamente da come i "profeti" avevano affermato?». In un lavoro di ricerca, condotto dall'équipe dell'Ipsser, sono state considerate alcune ricadute sociali. Un tema, inserito nella ricerca, trova la sua rappresentazione in

quell'immagine di papa Francesco che celebra da solo una liturgia di intercessione per la fine della pandemia. Così come era vuota piazza San Pietro, così sono rimaste vuote per molte domeniche le chiese italiane. Questo fatto ha avuto ripercussioni sul modo di vivere la propria fede e la propria religiosità? Ha favorito il processo di secolarizzazione e di distacco dalla Chiesa? Su questo tema, Martina Mignardi, sociologa della Religione, dialogherà con il cardinale Matteo Zuppi, martedì 15 settembre, alle 18, nella sede Ipsser, in via Riva di Reno, 55. Ci siamo chiesti anche se la pandemia e le modalità di gestione abbiano inciso sulle giovani generazioni e sui servizi scolastici, cambiando radicalmente le loro modalità di funzionamento. La trattazione è stata affidata alla psicologa Alessandra Farneti, Università di Bolzano, e a S.

Cesari, esperto di politiche educative e scolastiche. Anche gli anziani hanno subito effetti devastanti, soprattutto quelli ricoverati in strutture. Ma davvero, oggi, l'assistenza degli anziani non è più come prima? Raoul Mosconi, direttore dell'Asp di Ravenna, ha trattato la questione. Inoltre, abbiamo indagato se le relazioni che connettono le persone siano state modificate e quali relazioni abbiano subito più cambiamenti. E il senso di fiducia o di estraneità nei confronti delle istituzioni è rimasto inalterato? Su questi interrogativi ha risposto Ivo Colozzi, sociologo dell'Università di Bologna. Le analisi sono confluite nel volume «Nulla sarà più come prima? Effetti sociali della pandemia da Covid-19 in Italia», curato da Colozzi e Mignardi, edito da FrancoAngeli.

Carla Landuzzi
sociologa, Fondazione Ipsser

S. Domenico, torna Op meetings

L'appuntamento, proposto dalle Edizioni Studio Domenicano, è per sabato prossimo dalle 10.30 nei locali del Convento patriarcale

Sabato 19 settembre si svolgerà nel Convento Patriarcale San Domenico (piazza San Domenico, 13) «Opmeetings 2026» il tradizionale appuntamento di fine estate di formazione e fraternità delle Edizioni Studio Domenicano: una giornata per nutrire e rinfrancare la mente e il cuore e aiutarci a guardare la realtà con lo sguardo di Dio. Gli argomenti che gli ospiti

tratteranno spazieranno dalla teologia di san Tommaso d'Aquino al cammino di rinascita dalle ferite nei vari ambiti della vita, all'insegnamento luminoso e perenne dei Padri della Chiesa, al ruolo e alla chiamata della Beata Vergine Maria, ai temi della bioetica e dell'intelligenza artificiale, delle nuove dipendenze e delle prospettive politiche, economiche e sociali lette nella prospettiva sapienziale cristiana. Interverranno: padre Giuseppe Barzaghi, docente di Filosofia e Teologia sistematica; padre Giorgio Maria Carbone, docente di Teologia morale e Bioetica, direttore delle Edizioni Studio Domenicano; padre Angelo Piagno, ex archivista e bibliotecario del Convento Patriarcale San Domenico di

Bologna; padre Serafino Tognetti, monaco, predicatore e guida spirituale; Costanza Miriano, giornalista e scrittrice; Giuseppe Signorin & Anita Baldisserotto (Mienmuaif), sposi e artisti musicali; Emanuela Perrone, sposa e madre di famiglia; Emanuele Sinese, teologo e collaboratore del sito libertaepersona.org; Renzo Puccetti medico, bioeticista e saggista; Massimo Gandolfini, neurochirurgo, neuropsichiatra, portavoce dell'associazione Family day - Difendiamo i nostri figli; Francesco Agnoli storico, insegnante, giornalista, fondatore e direttore del sito libertaepersona.org. Ingresso libero. Per informazioni: esdmultimedia@gmail.com o il numero di telefono 3319241537.



Chiesa di Santa Maria delle Grazie

Domenica prossima alle 11.15 la Messa solenne presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi

Santa Maria delle Grazie celebra il 40° della chiesa parrocchiale

Domenica prossima, 20 settembre, la parrocchia di Santa Maria delle Grazie in via San Pio V festeggia il 40° anniversario della consacrazione della chiesa, costruita alla fine degli anni '30 del '900, ma consacrata dal cardinale arcivescovo Giacomo Biffi appunto quattro decenni fa, il 5 ottobre 1986. L'evento sarà celebrato con la Messa alle 11.15 presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Seguirà un momento di festa nel vicino (nei pressi di Porta San Felice) giardino dedicato a monsignor Enelio Franzoni, già parroco di Santa Maria delle Grazie.

«È un evento importante per la nostra comunità - afferma il parroco don Mario Benvenuto - anche perché si aggiunge a una serie di celebrazioni in onore di san Francesco, nell'Ottavo Centenario della morte. Sempre domenica 20 alle 17 nel teatro parrocchiale, Gabriele Rigosi, con diapositive, presenterà la figura di san Francesco nell'arte e nel cinema; alle 18 verrà inaugurata in chiesa una mostra d'arte contemporanea sempre su san Francesco. E il 24 e 25 settembre andremo in pellegrinaggio nei luoghi francescani, a Spello e ad Assisi». (C.U.)

DI UGO SACHS *

Domenica 6 settembre si è svolta la Giornata europea della Cultura ebraica, giunta ormai alla sua ventisettesima edizione. Nata nel 1999 e coordinata in Italia dall'Unione delle Comunità ebraiche italiane, la manifestazione si tiene ogni anno a settembre per aprire le porte delle comunità e promuovere il patrimonio e la storia dell'ebraismo. Questa edizione, che ha avuto per filo conduttore «Amore», ha visto Bologna come città capofila, con la partecipazione attiva del Comune e della Regione

Giornata cultura ebraica sul tema dell'amore

Emilia-Romagna. Testimonianza della lunga e significativa presenza ebraica sul territorio è il fatto che l'Emilia-Romagna è attualmente la regione in Italia con più comunità. Ricco di eventi, il programma è iniziato già la sera del sabato con il concerto jazz dal titolo «Dialoghi», con le musiche di atmosfera mediterranea, dall'Andalusia alla Tunisia, suonate assieme da Ziad Trabelsi di Tunisi e Gabriele Cohen.

La giornata di domenica ha avuto inizio in sinagoga sempre all'insegna della musica, con il Progetto Davka a cura di Maurizio Di Veroli che ha proposto in ricordo di Francesco Guccini la canzone ebraica «Shomer ma mi lailah» («Sentinella, quanto resta della notte?», citazione dal Libro del profeta Isaia) a cui hanno fatto seguito i saluti istituzionali. Numerose le autorità cittadine e nazionali presenti. Nel suo discorso di apertura della

Giornata, la presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche in Italia, Livia Ottolenghi, ha ricordato che «la cultura ebraica è una cultura della domanda, dell'interpretazione e del confronto. Nel Talmud vengono conservate tutte le opinioni, una accanto all'altra: così, anche quando una posizione non prevale, continua ad essere studiata, perché può contenere una parte di verità. È il principio del dissenso, non

come negazione dell'altro, ma come ricerca vigorosa della verità». Nel suo intervento, il ministro di culto ebraico Marco del Monte ha poi analizzato il termine «ahava» (amore), evidenziandone l'intrinseca ambiguità. Più che di teorie, la Scrittura racconta la concretezza dei sentimenti umani: c'è l'amore disinteressato e puro di Davide e Jonathan o di Noemi e Ruth, ma si può cadere nell'amore egoistico e chiuso nel desiderio di sopraffazione

tra Tamar e Amnon. Diversi i convegni in città: oltre alla Sinagoga, ci sono state proposte alla Fondazione per le Scienze religiose, al Museo Ebraico, nella piazza del Memoriale della Shoah. In Sala Borsa ha avuto luogo un incontro tra Rav Arbib, la pastora Daniela Di Carlo, l'imam Yahya Sergio Yahe Pallavicini e l'arcivescovo Matteo Zuppi, dal titolo «I bambini domandano, le religioni rispondono». Tra i

temi affrontati, il rapporto tra conoscenza e amore: occorre conoscere per poter amare, o non è piuttosto l'amore che permette di conoscere? Domande che toccano in profondo il nostro essere uomini e donne su questa terra, il nostro desiderio di amare ed essere amati, e un Dio che è Padre di tutti, e ci chiede di amarci come fratelli. La Giornata si è conclusa sempre all'insegna della musica, del ballo, della poesia, confermando come l'incontro sia l'unico spazio possibile per vivere l'amore nel presente e costruire il futuro.

* diacono

Casa Santa Chiara, una seconda famiglia da oltre cinquant'anni

DI FIORENZO FACCHINI *

I miei rapporti con Casa Santa Chiara hanno un'origine singolare. Datano da molto tempo (oltre mezzo secolo) e sono continuati nel tempo, come una costante. In contatti con alcune aziende (in particolare una tintoria) avevo conosciuto alcune ragazze di Casa Santa Chiara a cui espressi il desiderio di conoscere Aldina Balboni, la responsabile e la Casa, se lei l'avesse gradito. Ci incontrammo in una saletta dell'appartamento di via Pescherie Vecchie 1, con lei e alcune ragazze; eravamo agli inizi degli anni '70. Il contatto fu gradito da tutti e i miei rapporti con Casa Santa Chiara divennero da allora sempre più frequenti, con l'approvazione dell'arcivescovo, cardinale Antonio Poma. Un po' alla volta, Casa Santa Chiara è diventata per me una seconda famiglia, in cui mi sono coinvolto in diversi impegni che crescevano nel tempo, e ho avuto modo di esercitare anche il ministero sacerdotale in accordo con l'Arcivescovo. Aldina era ormai per me una familiare e venivo coinvolto nelle scelte da lei promosse e attuate dalla Cooperativa Casa Santa Chiara e dall'Associazione «Il Ponte». Feci presto esperienza della Casa di vacanza di Sottocastello di Cadore: qui Aldina si recava in estate prendendo in affitto una casa, e qui maturò l'idea di costruire una Casa di vacanza per i ragazzi dei Gruppi famiglia di Casa Santa Chiara che si erano formati, per famiglie e per gruppi giovanili cattolici, così da favorire la conoscenza di persone con difficoltà ed esperienze di socializzazione e condivisione. La costruzione si sarebbe giovata dell'opera di due muratori e di giovani volontari. Ci fu la collaborazione di tanti giovani, in particolare dell'associazione Emmaus di Reggio Emilia. Parallelamente, si cercava di far conoscere il progetto per raccogliere fondi, cemento e mattoni: era la cosiddetta «Operazione Sottocastello». La gente del luogo ci vedeva con favore e il rapporto con la popolazione di Sottocastello, con la parrocchia e con il Comune di Pieve di Cadore (oltre che con la comunità cadorina) è stato sempre molto buono. La costruzione non era ancora finita, quando nell'estate del 1973 si decise di aprirla nella parte agibile, che era quella prevalente. In fondo si trattava di un avvio a carattere sperimentale, che si affiancava alla Casa di accoglienza presa in affitto in paese. Nel luglio scorso si è ricordato a Sottocastello il 50° della Casa con la partecipazione del cardinale Matteo Zuppi, del sindaco e di altre autorità: un'opera che in questi anni ha dimostrato la sua validità come luogo di vacanza e educativo. L'idea di fondo era realizzare un ambiente in cui persone con qualche difficoltà, famiglie e gruppi potessero trascorrere la vacanza insieme, in un'esperienza comune di vita che muoveva dalla conoscenza e dall'accoglienza. E così è stato. Questi anni hanno visto nella residenza di Sottocastello, nei tempi di vacanza o di ferie, centinaia di giovani, adulti e famiglie in un'esperienza comunitaria di vita, segnata dalla condivisione e dall'amore fraterno. Sottocastello non è un albergo, non è una convivenza, vuole essere un'esperienza di vita e di accoglienza per tutti, anche per persone con difficoltà: un'esperienza di condivisione ispirata al Vangelo.

* già assistente ecclesiastico di Casa Santa Chiara



Santa Maria della Vita, Messa con gli operatori della cura

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Lunedì scorso l'arcivescovo ha celebrato l'Eucaristia nell'ambito del Triduo per la festa della patrona degli ospedali di Bologna

FOTO BOLOGNA SETTE

Centro San Paolo, la sede locale

DI GIANLUIGI PAGANI

Bologna è nata la sezione locale del Centro culturale San Paolo odv-ets, un'istituzione nata dal carisma della Famiglia Paolina, fondata dal Beato Giacomo Alberione. L'associazione, inserita all'interno della rete nazionale dei Centri culturali San Paolo, attivi dalla fine degli anni Novanta, si caratterizza come un nucleo propulsore di spiritualità, approfondimento sociale e promozione umana. La sua missione si fonda sull'idea che l'annuncio cristiano debba dialogare apertamente con la modernità, i linguaggi dei media e della comunicazione e la complessità della società contemporanea. A delineare lo spirito di questa missione è don Ampelio Crema, presidente nazionale del Centro culturale San Paolo, il quale ha ricordato che «Il Centro culturale San Paolo non ha altro obiettivo che quello di entrare, in punta di piedi, nel dibattito faticoso e affascinante che da sempre accompagna, fa crescere e camminare l'umanità. La cultura intesa come ponte, spazio d'incontro e strumento per leggere i segni dei tempi attraverso la lente del Vangelo. Se riuscirà a portare un piccolo contributo di idee e di riflessioni, creando spazi di confronto e di dialogo, avrà realizzato la propria finalità». Tra le molteplici attività della Sezione bolognese spiccano conferenze, mostre itineranti e percorsi formativi. Inoltre una serie di ostensioni, legate al culto dei Santi moderni. In questo contesto si inserisce l'esposizione delle reliquie organizzata

presso la chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Girolamo a Rastignano nel corso dell'Adorazione eucaristica perpetua «Via Mater Dei». Il Centro San Paolo ha collaborato all'ostensione della preziosa ampolla contenente gocce di sangue di san Giovanni Paolo II – consegnata all'associazione direttamente dal cardinale Stanislaw Dziwisz – e la reliquia di san Carlo Acutis, il «santo millennial». Queste iniziative hanno saputo attrarre centinaia di fedeli, accostando la venerazione alla riflessione sulla santità contemporanea. Parallelamente alla dimensione pastorale, il Centro coltiva l'ambito letterario e culturale, con gli incontri organizzati presso la storica Libreria Paoline di Bologna, situata in via Altabella, proprio sotto il Palazzo arcivescovile. In questo spazio di ascolto, il Centro ha promosso quattro incontri, nei sabati di settembre alle 16, sui libri scritti da sacerdoti bolognesi. Il prossimo 8 ottobre è poi prevista un'iniziativa culturale a Sibano, sulla storia della Seconda Guerra Mondiale. «Diceva il nostro fondatore, che ha dato vita alla più grande rete di mezzi di comunicazione per la gloria di Dio – sottolineano i volontari fondatori della Sezione di Bologna - che alla base di un vero comunicatore cattolico è indispensabile una profonda vita interiore. Quindi noi uniamo la pietà popolare di Rastignano all'approfondimento culturale della città. L'associazione vuole così camminare nel solco di don Alberione, parlando all'uomo di oggi con i mezzi di oggi, con preghiera ed azione».

DI GIAMPAOLO VENTURI

Il 24 novembre prossimo è previsto un Convegno a Roma dedicato alla storia e al presente dei Cooperatori salesiani. Come dimenticare che il precedente fu proprio a Bologna, promosso dal cardinale Domenico Svampa, grande ammiratore di don Bosco (la sua proposta era considerata la soluzione per la gioventù) con la collaborazione di Giovanni Acquaderni? Svampa – un «uomo di Dio, pastore di zelo grande, ma illuminato e prudente», come lo definì Acquaderni -, era arrivato a Bologna nel settembre del 1894, venendo da Forlì, e quest'idea, del Congresso dei cooperatori salesiani, fu una delle prime che propose. Una, perché Svampa era, ad esempio, intenzionato a rilanciare il quotidiano cattolico bolognese su scala regionale (cioè, proprio quello su cui stiamo scrivendo ...). È interessante dare un'occhiata a quel primo congresso, perché, oltre a darci la visione di un momento «originario» di questo impegno, ci dà anche l'idea di quanto grande fosse l'entusiasmo, al tempo, per la proposta formativa – di vita – di don Bosco. Va anche tenuto presente che il futuro santo era scomparso da poco (1888, quindi 6 anni prima), la diffusione salesiana era in pieno sviluppo, ed era attivo il suo primo successore, don Michele Rua (poi canonizzato anche lui). Acquaderni, chiamato dall'Arcivescovo, faceva parte della commissione organizzativa, e si rassegnò all'idea di comparire, come vice, sia pure il meno possibile. La sua presenza fu utile anche dal lato organizzativo perché, come rileva in una lettera, i Salesiani sono straordinari, ma – si direbbe, come i santi in genere

– faticano ad essere pratici. Chi l'avrebbe mai detto? Si preoccupa quindi anche del fatto che un Congresso costa, e si potrebbe avere un deficit; quindi, di trovare chi sia disposto a sanare lo sbilancio. Il Congresso riuscì magnificamente, fu molto partecipato – molto rappresentativo, si direbbe oggi (ma niente politica, perché allora c'era il «non expedit») e, alla conclusione, migliaia di partecipanti salirono in pellegrinaggio al Santuario della Madonna di San Luca; erano tanti, al punto che Acquaderni scrisse in una lettera: «Non venni a San Luca, perché rifugio dalle folle troppo affollate». Svampa era venuto a Bologna con regolare «exaequaturo», aveva avuto contatti con tutte le autorità, era venuto nel ricordo di Francesco Battaglini, suo predecessore, bolognese e stimatissimo; le autorità facilitarono in ogni modo il Congresso (erano cambiati i tempi dalla sospensione del Congresso del '76), anche se poi, in seguito, presentarono il conto. Dalla riuscita del Congresso, che non voleva solo ragionare, ma essere operativo, venne l'Oratorio a San Carlino, per il quale, ovviamente, fu sollecitato anche Acquaderni, il quale dovette spiegare, al direttore dell'Oratorio, che non aveva mai inteso dire che si sarebbe occupato lui dei trecento letti necessari! Poi, più tardi, applicando un altro dei desideri di Svampa, venne la chiesa del Sacro Cuore, in zona Stazione, con le scuole, come sempre, e, come aveva scritto Acquaderni cercando il terreno adatto, «con un po' di casa, aggiunge(n)do)vi un prato per far divertirsi i fanciulli della dottrina cristiana». Sappiamo quanto il conte si spendesse poi per la Chiesa, e non solo. Insomma, un operatore, salesiano anche lui, anche se non gli venne mai data, probabilmente, la tessera.

BOLOGNA

Cittadinanza onoraria al cardinale Pizzaballa

Nel corso della seduta di lunedì 7 settembre il Consiglio comunale cittadino ha approvato all'unanimità un ordine del giorno riguardante il conferimento della cittadinanza onoraria della Città di Bologna al cardinale Pierbattista Pizzaballa. La proposta, frutto di un accordo tra maggioranza e minoranza, è stata presentata dalle consigliere Cristina Ceretti (Partito democratico) e Samuela Quercioli (Bologna ci piace) e dalla delegata del Sindaco Rita Monticelli, ed è stato sottoscritto dai gruppi consiliari Partito democratico, Coalizione civica, Lepore sindaco, Anche tu conti, Fratelli d'Italia, Lega Salvini premier, Misto, Forza Italia.



Il cardinale Pizzaballa

Il cardinale Pizzaballa ha profondi legami con la città di Bologna, dove ha studiato Teologia allo Studio teologico Sant'Antonio, ha emesso la Professione solenne nella chiesa di Sant'Antonio nel 1989 ed è stato ordinato sacerdote nel 1990, nella Cattedrale di San Pietro dall'arcivescovo Giacomo Biffi. Attualmente è Patriarca di Gerusalemme dei Latini ed è un riferimento costante non solo per la comunità cristiana, ma per chiunque riconosca nella pace e nel dialogo inter-culturale e interreligioso una via concreta alla convivenza tra i popoli.

Cursillos, Giornata della preghiera sul tema della pace

Sabato 19 si svolgerà, in tutta Italia, la III edizione della Giornata nazionale della preghiera, denominata «Sulla roccia della preghiera» a cura del Movimento ecclesiale dei «Cursillos di Cristianità in Italia». Il tema di quest'anno sarà «Costruiamo la pace», visto nella duplice prospettiva della pace fra le nazioni e nei rapporti interpersonali: a partire dall'800° anniversario della morte di san Francesco, preghiamo per la pace nel mondo e nei rapporti interpersonali. L'incontro, aperto a tutti, per Bologna si svolgerà nel Seminario Arcivescovile (piazza Bacchelli), ma si snoderà in 8 sedi quanti sono i Territori nazionali del

Movimento, che raggruppano due o tre regioni limitrofe. Bologna fa parte del Territorio 6, che unisce l'Emilia-Romagna, la Toscana e l'Umbria. Questo il programma della giornata: alle 9.30 ritrovo ed



Il logo dei Cursillos

accoglienza; alle 10 recita dell'Oratio Media e saluti del coordinatore territoriale e dell'animatore spirituale territoriale; alle 11 collegamento tra tutti i territori per l'ascolto del messaggio del Coordinatore nazionale, Carlo de Benedetti e dell'animatore spirituale nazionale, padre Luigi Arena; alle 11.30 meditazione tenuta da monsignor Federico Badiali, vicepresidente della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna; alle 13 foto di gruppo e pranzo; alle 15 convivenza gioiosa sui temi della giornata; alle 17 Messa conclusiva presieduta dal cardinale Matteo Zuppi. Quest'appuntamento annuale dei Cursillos, giunto alla III edizione, vuole rimarcare la

centralità della preghiera nell'impegno di evangelizzazione, che è di ogni battezzato all'interno della Chiesa. Nell'ultima relazione all'assemblea annuale dell'associazione dei Cursillos, del giugno scorso, il coordinatore nazionale ha infatti affermato: «La preghiera ci deve trovare sempre ancorati alla Roccia che è Cristo, nostra via, verità e vita. In Lui dobbiamo cercare e trovare le risposte per bandire ogni autoreferenzialità». I Cursillos del Territorio 6 ringraziano l'arcivescovo Zuppi per la sua vicinanza, che li sprona ad proseguire nel cammino di evangelizzazione ai lontani, proprio del Carisma del Movimento.

Domenica 11 ottobre alle 14.30 nella chiesa del Corpus Domini si svolgerà l'appuntamento sul tema «Gesù si mise a tavola con loro» al quale parteciperà anche l'arcivescovo

Catechisti a congresso

Monsignor Cristian Bagnara: «La fede nasce e cresce nella relazione personale con il Signore e con una comunità prossima alle persone»

DI CRISTIAN BAGNARA *

Domenica 11 ottobre i catechisti e gli educatori della nostra Diocesi sono invitati a partecipare al Congresso diocesano loro dedicato. Ci ritroveremo alle 14.30 al Corpus Domini per un pomeriggio di incontro, formazione e comunione insieme al cardinale Matteo Zuppi. È un'occasione per fermarci, ritrovare le ragioni del nostro servizio e rinnovare la chiamata ad annunciare il Vangelo.

Il tema che abbiamo scelto quest'anno è una frase del Vangelo: «Gesù si mise a tavola con loro». È una chiave per comprendere il senso della catechesi e dell'essere comunità cristiana. A tavola si condivide il pane, ma soprattutto la vita, le parole, le domande, le fatiche e le speranze. Gesù si mette a tavola con le persone e, facendolo, entra nella loro storia.

Per noi catechisti quest'immagine dice qualcosa di molto importante. L'annuncio cristiano non può essere circoscritto alla sola trasmissione dei contenuti. La fede nasce e cresce nella relazione con il Signore e con una comunità prossima alle persone. Il catechista è chiamato a stare accanto, ascoltare e condividere un cammino di fede.

Il Congresso si colloca inoltre nel cammino verso il Congresso Eucaristico diocesano del 2027. L'Eucaristia è la sorgente della vita cristiana. Metterci a tavola con Gesù significa riscoprire nell'Eucaristia il centro della nostra esperienza di fede e riconoscerla come cuore dell'annuncio catechistico. Apriremo il pomeriggio con la preghiera guidata dall'arcivescovo, che consegnerà ai catechisti il mandato ecclesiale di evangelizzazione. È un gesto che ricorda che nessuno svolge questo servizio a titolo personale: ogni catechista riceve una responsabilità dalla comunità e

dalla Chiesa. Il nostro annuncio nasce da una vocazione e si alimenta nella comunione. Seguirà il momento formativo affidato a don Francesco Scalzotto, docente di teologia morale alla Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna. Sarà un'occasione per approfondire il tema del Congresso. La formazione ci permette di crescere e di trovare parole e linguaggi capaci di parlare alle persone del nostro tempo.

Una parte importante del pomeriggio sarà dedicata alle «Botteghe delle idee». Vogliamo che il Congresso non rimanga soltanto un momento di ascolto, ma diventi anche un laboratorio concreto. Proponiamo strumenti ed esperienze da riportare nelle parrocchie e nelle Zone pastorali. Una delle Botteghe sarà dedicata ai giovani catechisti under 25, in colla-

L'incontro si svolge nel cammino verso il Congresso Eucaristico diocesano

borazione con la Pastorale giovanile, valorizzando la responsabilità delle nuove generazioni. Durante il Congresso sarà inoltre consegnato alle comunità parrocchiali un nuovo libretto della colla-

na «I fondamentali della catechesi», dedicato quest'anno al Sacramento dell'Eucaristia. Uno strumento per la formazione e i percorsi condivisi dei catechisti. Invito tutti coloro che accompagnano bambini, ragazzi, giovani e adulti nel cammino della fede. Venire al Congresso significa incontrarsi, ascoltare, pregare e rinnovare la passione per questo servizio. Abbiamo bisogno di ritrovare la sorgente del nostro annuncio. Gesù continua a mettersi a tavola con noi. È lì che ci insegna che la fede è relazione, comunione, dono. Ed è da quella tavola che siamo chiamati a ripartire per andare incontro alle persone e raccontare, con le parole e soprattutto con la nostra vita, la gioia del Vangelo.

* direttore dell'Ufficio catechistico diocesano



Un momento del Congresso dei catechisti ed educatori dello scorso anno al Corpus Domini

Resia, il 50° della seconda scossa

Il Coordinamento di coloro che partecipano all'impegno della nostra diocesi per il terremoto in Friuli del 1976, lavorando in Val di Resia, promuove un nuovo incontro «per condividere quanto ha vissuto chi ha partecipato alle giornate di commemorazione a Resia e anche per dare prospettive che non chiudano in una «teca della memoria» la ricchezza di queste esperienze». L'appuntamento è in occasione dell'anniversario della seconda scossa di terremoto a Resia, domani, lunedì 14 settembre, nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena (via Massarenti,

59) con questo programma: alle 18 Messa nella chiesa parrocchiale; alle 19 incontro nella Sala «Tre Tende»; alle 20.30 cena conviviale con quanto ognuno vorrà condividere. Nel giugno scorso, un folto gruppo di persone della nostra diocesi che si erano impegnate nel '76, si è recato in Val di Resia, dove ha incontrato le autorità e la popolazione ed è stato accolto con grande calore. Il cardinale Matteo Zuppi ha celebrato una Messa nel 50° anniversario del terremoto. In precedenza, sempre nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena, si era svolto un incontro tra i bolognesi e alcuni di coloro che erano stati soccorsi.

Dal 17 al 20 settembre a Parco Tanara (via Weber), col patrocinio del Comune di Bologna e del Quartiere San Donato - San Vitale, si svolgerà la 48ª Festa dei bambini, dal titolo «Cerco qualcosa di grande che resti». In programma: giovedì 17 alle 19 apertura stands gastronomici e cena insieme; a seguire concerto della Banda Rulli Frulli - Vulcano tour, orchestra di percussioni che unisce giovani con e senza disabilità suonando con strumenti fatti con materiale di recupero. Venerdì 18 alle 9.30 e alle 11 spettacolo teatrale «Un uomo di nome Francesco», a cura di Giampiero Pizzol e Laura Aguzzoni, sulla storia del Santo; alle 19 Premio «Festa dei Bambini 2026», premiazione ed incontro con Massimiliano Rabbì, presidente della Fondazione don Mario Campidori; alle 21.30 spettacolo

«Festa dei bambini», 48ª edizione al Parco Tanara dal 17 al 20 settembre



«La leggenda del Santo Bevitore» a cura dei «Punti neri». Sabato 19 dalle 9 alle 18, apertura area giochi e calcetto saponato; dalle 10 alle 13 e dalle 14.30 alle 19, apertura del villaggio dei bambini e dei laboratori; alle 18 incontro con don Claudio Burgio, fondatore e presidente

dell'Associazione «Kayròs» e capellano dell'Istituto penale minorile «Cesare Beccaria» di Milano; alle 21.15, grande festa finale con canti e balli. Domenica 20 Messa e Benedizione di bambini; dalle 11.15 alle 13 apertura del villaggio dei bambini e dei laboratori; alle 14.30 canti e balli per concludere insieme la Festa, a cura dei ragazzi delle scuole medie. Stands gastronomici aperti giovedì dalle 19 alle 23; venerdì dalle 17.30 alle 23; sabato dalle 10 alle 23 e domenica dalle 9 alle 15.30. Calcetto saponato sabato dalle 9 alle 18 e domenica dalle 11 alle 13. Durante le giornate della Festa sarà possibile visitare la Mostra «Chiamati due volte. I martiri d'Algeria». (A.F.)

Torna a Bologna il Festival «Mens-a» Si dibatte su «Testimoniare la pace»

Ritorna anche quest'anno a Bologna il Festival «MENS-A / Testimoniare la Pace», giunto alla sua XI edizione. MENS-A è l'unico Festival di «cultura diffusa» nella Regione, tra Scienze Umane, Filosofia, Storia e Arte. La XI edizione del Festival vedrà 60 studiosi a confronto sul tema: «Testimoniare la pace», con incontri, tavole rotonde e dibattiti. L'incontro di Bologna, che si terrà giovedì 17 settembre, alle 17.10 nella sede della Croce Rossa italiana (via del Cane, 9), coinciderà con l'apertura ufficiale di MENS-A. Vedrà l'introduzione di Beatrice Balsamo, filosofa della Persona e direttore MENS-A e la

partecipazione di Matteo Belli, attore e regista teatrale, con un reading: «Parole di pace - Da Chaplin a Rodari». L'argomento della sessione di Bologna sarà su: «L'arte e la pace». Tutti gli incontri sono aperti al pubblico e gratuiti. Filo conduttore del Festival è il Pensiero fecondo e l'Agire per promuovere la pace che si intrecciano con diversi saperi. «Il tema di quest'anno è molto significativo - spiega Balsamo, direttrice scientifica del Festival - in un contesto di violenza diffusa e difficoltà quotidiane che ci avvicinano alla distruzione delle vicine guerre, poiché si interroga sul pensiero ospitale e fecondo che promuove una mente più



Giorgione, «I tre filosofi»

inclusiva e dialogale, particolarmente attenta a saper educare a una Concor dia più grande, oltre le parzialità. Siamo in un'epoca in cui «il deserto cresce», occorre ritornare a pensare, avere una visione, un orizzonte possibile. È necessario, infatti, saper pensare e riflettere, tenendosi alla necessità del bene agire, e il bene non può mai essere inteso soggettivamente, ma è quello che include la comunità, la giustizia, la pace».

SOCIETÀ



Gli auguri di Zuppi per l'inizio della scuola

segue da pagina 1

L'invito dell'arcivescovo è quello di cercare relazioni in cui crescere, dove vi sono anche confronti aperti, senza violenza nelle parole, senza durezza nei giudizi: «esse possono aiutare tutti quanti a essere migliori, a parlare non necessariamente per essere contro qualcuno o per fare le classifiche, ma per capire che siamo diversi e che la diversità di tutti aiuta quella di ciascuno». Una scuola è buona quando aiuta a prepararci e a preparare il futuro. «Un ultimo consiglio - afferma il cardinale Zuppi - contro tutte le violenze. Nel mondo ce ne sono tante ed è tornata di moda la forza. È tornato di moda il parlare sopra gli altri, è tornato di moda il fare e decidere da soli perché gli altri diventano un pericolo ed è così poco di moda invece imparare a conoscere gli altri e a vivere insieme. Lo facciamo «in piccolo», in classe, dentro la scuola: chi non ci aveva mai parlato forse ha tante cose da dire e chi parla sempre, invece, impara a capire e ascoltare di più gli altri. Questo bisogna farlo «in grande» ma affinché questo avvenga dobbiamo mettere via la violenza «nel piccolo» . E' la paura che rende violenti e quindi occorre lottare contro la paura e contro quelle parole che fanno male, che molte volte feriscono, e le ferite diventano difficili da guarire. «Ci sono giudizi che comunque non cancelli - ha concluso -. Magari togli l'amicizia ma il rancore, l'odio, quel livido, resta dentro e si incattivisce. Per questo una buona scuola è anche quella in cui combattiamo la violenza con l'incontro continuo, con il dialogo perseverante, con l'attenzione sincera all'altro. Gesù, colui che è meno violento di tutti, ci insegna non solo a non essere violenti, ma ad amare gli altri, anche i nemici. Perché l'altro in realtà non è un nemico, è un fratello che non mi riconosce e se anche io non lo riconosco è la fine della fraternità. E dell'umanità. Invece siamo umani, fatti per vivere insieme. Buona scuola!». «Facciamo nostro l'invito dell'arcivescovo - afferma Silvia Cocchi, Incaricata diocesana dell'Ufficio di Pastorale Scolastica - affinché la scuola sia un luogo nel quale si pratica e diffonde la non-violenza in ogni sua forma, facendoci prossimi a chi ci sta accanto in modo da vincere quelle paure dalle quali nasce l'ostilità. Ciò che avviene a scuola è importante, perché è destinato a portare conseguenze anche nel mondo «dei grandi» e a porre le premesse per cambiarlo». Il videomessaggio dell'Arcivescovo è disponibile sul sito www.chiesadibologna.it

Luca Tentori



Un momento della Messa per santa Teresa

Madre Teresa, la santa che insegna a donare con gioia

Riportiamo alcuni stralci dell'omelia pronunciata dall'Arcivescovo nella Messa celebrata nella chiesa di San Domenico, sabato 5 settembre, per la Festa di santa Teresa di Calcutta. Testo completo su www.chiesadibologna.it

Ascoltiamo Madre Teresa, le sue parole, scritte con la sua vita, testimonianza ferma e umile, piccola e grande, semplice e piena di sfumature, universale come deve essere sempre l'amore. Ma che amore è quello che vale solo per chi è uguale a me? Non è amore e, certamente, non è cristiano! Ricordiamoci che tutti siamo chiamati a essere santi. Non a sacrificarsi per essere ciò che non siamo ma a cercare di essere quello per cui il Signore ci ha voluto su questa terra, per cui

siamo quello che siamo e che non riusciamo a capire. Così interroghiamo continuamente lo specchio – come Narciso – con i suoi tanti interpreti e indicatori, ma è solo specchiandoci e perdendoci nell'altro, cioè nel prossimo e in quel primo e ultimo prossimo che è Dio, che troviamo chi siamo. Madre Teresa ebbe due chiamate. Dopo essere entrata nelle Suore di Loreto avvenne la seconda. "Il 10 settembre 1946, mentre ero in treno diretta a Darjeeling per fare gli esercizi spirituali, sentii la 'chiamata dentro la chiamata'. Gesù, dentro di me, mi chiedeva la disponibilità a lasciare tutto e a fare il suo lavoro nei sobborghi, per servire i più poveri. Io provai ad avanzare perplessità: 'Mio Gesù, quello

Nell'omelia per la festa, Zuppi ha ricordato «la sua testimonianza ferma e umile, piccola e grande, universale come l'amore»

che mi chiedi è troppo grande per me. Riesco a malapena a comprendere la metà delle cose che desideri. Non sono degna, sono peccatrice, sono debole. Vai, Gesù, e cerca un'anima più degna e più generosa. Ma più pregavo, più diventava chiara la voce nel mio cuore. Essa mi diceva: Hai sempre affermato: fa' di me ciò che vuoi! Ora voglio agire. Lasciami fare, mia piccola sposa, mia piccola cara. Non temere, io sarò sempre con te. Lasciami

agire, non respingermi. Confida in me con amore, confida in me ciecamente. Fu una chiamata in seno alla mia vocazione, una seconda chiamata. Sapevo che quella era la Sua volontà e che dovevo seguirLo. Non c'era dubbio che quella sarebbe stata la Sua opera". Dio ha per ciascuno un disegno ben preciso, un progetto da realizzare: il discorso sulla vocazione è per tutti e non solo per preti e suore, e solo nella risposta a questa chiamata l'uomo realizza pienamente se stesso. Madre Teresa ci offre alcune indicazioni molto concrete: "Non permettere mai che qualcuno venga a te e vada via senza essere migliore e più contento. Sii l'espressione della bontà di Dio. Bontà sul tuo volto

e nei tuoi occhi, bontà nel tuo sorriso e nel tuo saluto. Ai bambini, ai poveri, a tutti coloro che soffrono nella carne e nello spirito offri sempre un sorriso gioioso. Dai a loro non solo le tue cure ma anche il tuo cuore. La peggiore malattia oggi è il non sentirsi desiderati né amati, il sentirsi abbandonati. Vi sono molte persone al mondo che muoiono di fame, ma un numero ancora maggiore muore per mancanza d'amore. Ognuno ha bisogno di amore. Ognuno deve sapere di essere desiderato, di essere amato, e di essere importante per Dio. Vi è fame d'amore, e vi è fame di Dio". Grazie Madre Teresa e insegnaci a donare con gioia. Matteo Zuppi, arcivescovo

Domenica in Cattedrale, nel 9° anniversario della morte del Cardinale e nel 57° del Beato, Zuppi ha ricordato l'amore per la Chiesa del primo, e l'azione sociale radicata nella preghiera del secondo

Caffarra e Marella, veri testimoni

L'arcivescovo: «Siamo loro debitori, restituiamolo amando in modo gratuito le sorelle e i fratelli»



La benedizione della tomba di Caffarra

Pubblichiamo alcuni brani dell'omelia dell'Arcivescovo nella Messa in Cattedrale nel 9° anniversario della morte del cardinal Carlo Caffarra e nel 57° del beato Olinto Marella. Testo integrale su www.chiesadibologna.it. Al termine, il Cardinale ha benedetto la tomba del cardinal Caffarra, nella Cripta della Cattedrale.

DI MATTEO ZUPPI *

Oggi volentieri ci sentiamo debitori verso due testimoni cui è legato questo giorno, lontani nel tempo, anche come servizio, sensibilità, esperienza, ma sempre nell'unica comunione che ren-

de ogni nostro amore importante. La chiarezza del cardinale Caffarra e il suo appassionato amore per la Chiesa, sempre e solo Madre. Ho rivisto uno degli ultimi suoi interventi, proprio sulla morte: «Che cosa ho il diritto di sperare? Nulla. Che cosa posso ragionevolmente sperare? Molto poco. Che cosa mi è dato di sperare? Tutto, perché mi è dato di sperare la visione del volto di Dio». «Sto parlando dell'esperienza della radicale insufficienza di ogni realtà finita, che muove il cammino dell'uomo verso la Sorgente, verso il Principio, per salire dai molti all'Uno, dai diversi all'Identico». «La testimonianza

ziana cristiana sul dopo morte ha una dimensione oggettiva ed una dimensione soggettiva. Attesta il fatto decisivo: la risurrezione di Gesù». «Commovente è il dialogo fra il prefetto Rustico ed il martire San Giustino. "Comunque lo pensi, che salirai in cielo?" "Non lo penso; ne sono assolutamente sicuro". La testimonianza senza convinzione è menzogna; la convinzione senza contenuto è fanatismo. La testimonianza è la sintesi sempre in tensione tra libertà e verità, perché il testimone è liberamente vero e veramente libero». «Esiste un luogo nel quale tu puoi gustare come l'antipasto del banchetto eterno? Sì.

È la Liturgia: un pezzo di paradiso caduto in terra. La dissoluzione dell'azione liturgica, la sua dissacrazione, cui così spesso oggi assistiamo, è il danno maggiore che possiamo fare all'uomo. Lo lasciamo senza una risposta vera circa il dopo morte». Padre Marella ci parla della sua attenzione concreta, sociale, di tanta attenzione materiale che, però, nasceva dall'amore per Gesù. «Non lasciate mai la preghiera! La preghiera è il respiro dell'anima, l'elevazione del nostro spirito dalle cose umane alle cose divine, la nostra conversazione con Dio. Molti pregano soltanto quando hanno da chiedere aiuto, quando si trovano

in pericolo, in necessità. Che cosa direste di un'amica che vi viene soltanto a trovare quando ha bisogno del vostro aiuto? Chiediamo anzitutto tutti i beni spirituali che ci occorrono per la salvezza dell'anima nostra, per la nostra santificazione. Dopo chiediamo pure i beni temporali: il pane quotidiano, la salute, il lavoro, il successo, quello che a noi necessita ma dopo aver detto, dammi, liberami, aiutami, concedimi, aggiungiamo sempre col cuore sincero quello che Gesù ci ha insegnato col Suo divino esempio "non la mia, ma la tua Volontà sia fatta". La preghiera è stata chiamata l'onnipotenza dell'uomo

e l'impotenza di Dio, perché l'Idolo non sa resistere all'umile e costante invocazione della Sua creatura. Nessun rispetto umano ci deve trattenere dall'orazione. Vergogniamoci di non pregare. Fra tutti gli esseri del Creato l'uomo solo può elevare la mente a Dio, perché l'uomo solo ha un'anima a somiglianza di Dio». Ecco, come paghiamo il debito? Restituendolo, amando gratuitamente. E solo per amore l'estraneo diventerà fratello, sorella, prossimo. E così saremo sciolti dall'amore per noi, dalla prigionia di sé, perché finalmente in relazione con il prossimo.

* arcivescovo

Santa Maria della Vita: «La scelta è sempre curare la vita: ciò la rende preziosa»

Proponiamo alcuni passaggi dell'omelia dell'Arcivescovo, di lunedì 7 settembre, al Santuario di Santa Maria della Vita nel Tri-duo della Festa, presenti gli operatori sanitari. Testo completo su www.chiesadibologna.it

Maria ci ricorda che la Chiesa è madre e indirizza anche il nostro sguardo «sui punti di frattura dell'umanità, là dove avviene la distorsione del mondo, nel contrasto tra umili e potenti, tra poveri e ricchi, tra sani e affamati», educandoci «ad acquisire un punto di vista diverso per guardare il mondo dal basso, con gli occhi di chi soffre, non con l'ottica dei grandi; per guardare la storia con lo sguardo dei piccoli e non con la prospettiva dei potenti». Il limite non è una condanna ma una domanda. E una madre lo accetta, non se ne allontana. Papa Leone XIV ricorda come il nostro rapporto con la vita è in crisi, perché «tutto ciò che appare come 'limite' – incapacità, malattia, vecchiaia, sofferenza, vulnerabilità – tende a essere letto anzitutto come difetto da correggere, più che come luogo in cui l'umano matura e si apre alla relazione» (MH 118). Dobbiamo ricordare che l'umano non fiorisce malgrado il limite ma, spesso, attraverso il limite. Questo è il senso del nostro servizio: il limite deve esse-



Un momento della celebrazione

re attraversato, la cura è al centro delle nostre preoccupazioni. Quanto è vero che così impariamo la compassione, la sincera inquietudine di fronte ai bisogni degli altri, la generosità che sorprende anche in mezzo all'oscurità e al fallimento, l'esperienza spirituale e l'adorazione di Dio! «Lo vediamo in tanti momenti in cui il limite si fa concreto nella nostra vita, quando riceviamo un rifiuto, quando soffriamo per la malattia o la morte di una persona amata, quando sperimentiamo l'incapacità o il fallimento. Con la stessa fede di Maria, diventiamo tessitori di speranza nel nostro mondo, condividendo ciò che siamo e ciò che abbiamo, così che la

presenza di Gesù cresca in mezzo a noi e prenda forma il suo Regno». La scelta è sempre curare la vita, perché questo dà senso, vera dignità, la rende preziosa proprio quando è debole, eliminando il dolore e la solitudine, curando, accompagnando. Il valore della vita non ha prezzo, altrimenti si finisce per avere paura della vita stessa, tanto che non la facciamo nascere, non la difendiamo, non la capiamo più. Maria della Vita ci aiuti a rivestirla sempre di tanto amore, che sia sempre al centro, perché la sofferenza trovi le risposte adeguate, per tutti. Maria della Vita ci insegni ad avere cura.

Matteo Zuppi, arcivescovo

Galliera, assemblea con Zuppi

Giovedì 17 un incontro in vista del cammino unitario con Poggio Renatico e della presenza del vescovo Turazzi

Giovedì 17 settembre alle 20.30 nella Sala «Don Dante» a San Vincenzo di Galliera (via Vittorio Veneto 71, San Vincenzo di Galliera) si terrà un'assemblea pastorale alla quale parteciperà l'arcivescovo Matteo Zuppi. Sono invitate le comunità parrocchiali di San Venanzio di Galliera e di Poggio Renatico. «Al centro di questo momento di riflessione e preghiera - spiega il parroco di Poggio Renatico e amministratore parrocchiale della Collegiata di Galliera, don Daniele Nepoti - ci sarà il nuovo assetto pastorale derivante dal fatto che da poco sono anche diventato amministratore parrocchiale della Collegiata di Galliera, per cui da oggi le due comunità parrocchiali sono chiamate a camminare insieme. Inoltre, presenteremo un fatto estremamente positivo: nel mio ministero avrò come

collaboratore monsignor Andrea Turazzi, vescovo emerito di San Marino-Montefeltro, che dopo la conclusione del suo mandato episcopale ha scelto di prolungare il servizio pastorale nel territorio di Galliera, coinvolgendo una coppia di sposi, Paola Galvani e Massimiliano Meloni, per un servizio di animazione di presenza in stile familiare nelle comunità». «Il cardinale Zuppi ci aiuterà a capire come camminare insieme - conclude don Nepoti - nel contesto della Chiesa "sinodale" della quale abbiamo fatto esperienza in questi anni, consapevoli che l'esperienza di altre comunità, così come quella di un Pastore come il vescovo Andrea, sono un tesoro prezioso del quale possiamo disporre: da qui il titolo dell'assemblea: "E se qui ci fosse un tesoro?"». (C.U.)

BOLOGNA SETTE

Il settimanale voce della Chiesa, della gente e del territorio

Domenica in uscita con

Avvenire

Diocesi pellegrina per il Giubileo

Ascoltare e leggere giovani speranze

Venticinque adulti verso il Battesimo

ABBONAMENTI ANNUALI

Edizione digitale € 39.99

Edizione cartacea + digitale € 60

Numero verde 800-820084

<https://abbonamenti.avvenire.it>

Redazione: bo7@chiesadibologna.it - 0516480755 | Promozione: promozionebo7@chiesadibologna.it

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Altabella, 6 - 40126 BO



San Paolo di Ravone si conclude la festa

La comunità di San Paolo di Ravone (nella foto, la chiesa) conclude oggi la sua festa con un ricco e variegato il programma, che unisce momenti di fede, convivialità e intrattenimento.

Alle 9 aprono il mercatino, la boutique e la pesca, seguiti alle 11 dalla Messa solenne di ringraziamento alla Beata Vergine della Consolazione. Alle 12.30 appuntamento con il pranzo comunitario; per i bambini sono previsti buoni gratuiti per le patatine alla cassa. A seguire, una divertente tombola insieme. Il pomeriggio si apre alle 16 all'insegna delle tradizioni locali col burattinaio Flavio che presenterà «Fagiolino e Sganapino». Dopo il Rosario, il Vesprio e la Benedizione delle 17.15, riapriranno gli stand e verrà celebrata la Messa vespertina alle 18.30. La serata entrerà nel vivo alle 19 con l'apertura dello stand gastronomico ed invito agli anziani della parrocchia con buoni gratuiti a loro dedicati. Gran finale alle 21 con la compagnia dialettale «Arrigo Lucchini» che porterà in scena lo spettacolo «Mo di bân só...!».



A Rastignano la festa della Madonna dei Boschi Da domani al 21 settembre le celebrazioni

Al via la Festa della Madonna dei Boschi nella parrocchia di Rastignano. Domani alle 18.30 l'immagine della Madonna (nella foto) arriverà in piazza Piccinini; seguiranno la Messa e la processione fino alla chiesa, dove rimarrà esposta, notte e giorno, accompagnata dall'Adorazione eucaristica perpetua «Via Mater Dei». Seguirà poi il concerto con il Gruppo vocale Gemma. Martedì 15 alle 18.30 si festeggia il XXV anniversario di ordinazione del parroco don Giulio Gallerani, con Messa e cena. Tutti i giorni ci sarà la Messa alle 7, 9 e 18.30, e il Rosario alle 18. Di seguito, alle 19.30 apertura di bar, ristorante, chiosco giovani, con crescentine e pesca. Mercoledì 16 alle 21 nel campo da calcio, proiezione del filmato «Rastisummer 2026» con i video dei campi estivi. La festa continuerà giovedì 17 con il torneo del San Girolamo Calcio ed alle 21 con il concerto del Trio Giacomo Zanna.

«Ogni anno la nostra grande famiglia di Rastignano si mette in moto a settembre, attratta dalla dol-

cezza dell'immagine della Madonna dei Boschi - racconta don Gallerani - per sei giorni, e sei notti, abbiamo la fortuna di poter contemplare la radice della nostra vita, un amore di Mamma, e un amore di Figlio che cerca e si aggrappa a quel grembo in cui è stato protetto. E questo guarisce anche noi da tante ferite interiori».

Durante la festa vi saranno i concerti con pianobar di Cecilia Compagnone (venerdì 18), l'incontro con padre Serafino Tognetti e Costanza Miriano (sabato 19), le campane e la musica di Angela Parisi, Marcello Masini e Paolo La Ganga (domenica 20). Sarà aperta la pesca con ricchi premi. Sabato 19 e domenica 20 sono previsti diversi tornei di calcio. Durante la Messa di domenica 20 verrà celebrata la Festa degli Anniversari di matrimonio (prenotazioni per il pranzo al 3516308045). Lunedì 21, alle 18.30 Messa di saluto e partenza dell'immagine della Madonna dei Boschi. Sotto il porticato, per tutta la durata della festa, mostra su «Creazione ed evoluzione, scienza e fede: quale rapporto» a cura di Francesco Agnoli.

Gianluigi Pagani



«Vigna di Rachele», weekend a Bologna

Dopo oltre quindici anni di attività in Italia, l'apostolato internazionale «La Vigna di Rachele» torna a Bologna con un weekend residenziale dal 6 all'8 novembre. L'iniziativa è rivolta a donne, uomini, coppie e familiari che portano il peso e il dolore legati all'interruzione della gravidanza, volontaria o terapeutica, per aiutarli a ritrovare la speranza.

Il ritiro, limitato a dieci partecipanti per garantire la massima privacy e un percorso personalizzato, offre uno spazio intimo e protetto per elaborare il lutto. Guidati da un sacerdote e da collaboratrici che hanno vissuto la stessa ferita, viene proposto un cammino di riconciliazione che mette Cristo al centro attraverso Sacramenti, meditazioni delle Scritture e una funzione commemorativa. Per informazioni e iscrizioni (previsti aiuti economici) si può fare riferimento al sito www.VignadiRachele.org o rivolgersi alla mail info.vignadirachele@yahoo.it o ancora ai numeri 099.7724518 (WhatsApp 371.4799186).

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato: don Alessandro Astratti, parroco (arciprete) a San Mamante di Medicina e amministratore parrocchiale dei Santi Giovanni Battista e Donnino di Villa Fontana e di Santa Maria di Villa Fontana; monsignor Alessandro Benassi, parroco a San Paolo di Ravone in Bologna.

chiese e parrocchie

MONTE DELLE FORMICHE. Oggi, alle 11 nel cimitero, momento di preghiera in suffragio dei defunti: alle 11.30 Messa presieduta da don Jones ChuKwu, passionista; alle 16 Rosario, alle 16.30 Messa solenne presieduta da monsignor Francesco Cavina, vescovo emerito di Carpi, e processione nel bosco con benedizione sul sagrato del santuario e preghiera per la pace. Tutto il giorno, dalle 10 suono delle campane a cura dei Campanari di Monghidoro; alle 18 aperitivo alle 20 sul sagrato proiezione di «Otto montagne» a cura dell'Associazione «Bicicletta gialla». Domani, Festa dell'Esaltazione di santa Croce, alle 16 Rosario e alle 16.30 Messa con Battesimo presieduta da don Antonio Gandossini. Martedì 15, Festa di Maria Addolorata, alle 16 Rosario e alle 16.30 Messa conclusiva presieduta da don Giulio Gallerani. Pesca e stands gastronomici. **LEONARDO CALANDRINO.** A cinque anni dalla morte, Messa in suffragio di Leonardo Calandrino venerdì 18 settembre alle 18.30 nella parrocchia di Rastignano.

CHIESA DEI CELESTINI. Venerdì 18 alle 20.30 Rosario dei giovani con Radio Maria. Dal mattino verranno esposte le sacre reliquie di san Carlo Acutis e di san Pier Giorgio Frassati. **CASA SANTA MARCELLINA.** Per festeggiare i 20 anni, sabato 19 dalle 15.30 a Casa

santa Marcellina (via di Lugolo, 3 - Pianoro) incontro su come cambia la risonanza di un testo avvicinato attraverso uno schermo, aiutati da Gabriella Bottini, professore ordinario di Psicologia e responsabile di Cognitive and Forensic Neuropsychology Lab - Neuroscience and Society. Suor Maria Cristina Ghitti, della Piccola Famiglia dell'Annunziata, porterà inoltre la sua esperienza monastica legata alla Scrittura. Seguiranno un concerto di gong con Youki Fabiola, e la preghiera di ringraziamento.

associazioni e gruppi

GRUPPI PADRE PIO. Centro Gruppi di preghiera padre Pio di Bologna. Dal 20 al 23, festa di san Pio da Pietrelcina; domenica 20 alle 8.30 Rosario meditato e alle 9 Messa; lunedì 21 e martedì 22, alle 18 Rosario meditato e alle 18.30 Messa. Mercoledì 23, 8° Convegno diocesano: alle 16 Rosario e catechesi, alle 17 Messa e bacio della reliquia, a seguire momento fraterno. a **MONASTERO WIFI.** Nella parrocchia dei Santi Pietro e Girolamo a Rastignano (Largo don Serra, 1) sabato 19 si terrà il prossimo incontro del Monastero Wifi Bologna. Padre Serafino Tognetti celebrerà la Messa alle 18.30 e alle 21 terrà la catechesi dal titolo: «La vita della Vergine è un miracolo continuo». Alle 20.45 saluto di Costanza Miriano, con la quale sarà inaugurato il cammino dedicato a «Maria, Madre della Chiesa». Sarà possibile cenare presso lo stand gastronomico presente in parrocchia. Gli incontri, come sempre, sono aperti a tutti. **UNITALSI.** Oggi «Unitalsi in cammino

verso santa Clelia»: alle 9 ritrovo in piazza del Popolo a San Giovanni in Persiceto; camminata fino al santuario de Santa Clelia a Le Budrie (chi lo desidera può seguire a bordo dei mezzi Unitalsi); alle 11.15 Messa e a seguire pranzo (prenotazione obbligatoria allo 3262749950, ore serali). Per informazioni: 051335301 o 3207707583. **MESSA CON E PER I MALATI.** Venerdì 18, come ogni 3° venerdì del mese, celebrazione eucaristica con e per i malati presso il Santuario della Beata Vergine di San Luca, alle 16. Al termine verrà impartita l'Unzione degli infermi a quanti ne avranno fatto richiesta, prenotandosi allo 0516142339 oppure al 3391209658. Presiederà padre Geremia Folli. La celebrazione sarà animata dal Vai (Volontariato assistenza infermi). Sono particolarmente invitati quanti si

prendono cura dei malati (familiari, operatori socio-sanitari, volontari).

cultura

CIMITERO DELLA CERTOSA. Martedì 15 settembre dalle 20.30 alle 22.30 «Se una notte d'autunno, un viandante...» libera camminata in un chiostro, ad ammirare i monumenti funebri di artisti, intellettuali e persone comuni. A cura di Teatro Circolare. Prenotazione obbligatoria a : teatrocircolare17@gmail.com **DUSE.** La Compagnia Fantateatro porta in scena per i più piccoli «La bella addormentata» dal balletto di Pëtr Il'i ajkovskij il 15-16 e 17 settembre alle 18 nel ridotto Dusepiccolo (via Cartoleria, 42).

MUSICA INSIEME. «Musica con vista» mercoledì 16 alle 20.30 sulla terrazza di Palazzo Stazzaoli (piazza di Porta Ravegnana, 1), concerto del quartetto di sassofonisti «Spooney Rhythm»; musiche di Mozart, Vivaldi, Brahms, Piazzoli, Gershwin, Ellington.

SCUOLA ARDIGÒ. L'attività riparte con «Libri & welfare», un'iniziativa volta a diffondere le più recenti innovazioni e a favorire la riflessione sui temi del welfare e della salute. Giovedì 17 alle 17 nella Sala Tassinari (piazza Maggiore, 6) presentazione del libro «Sanità digitale, fascicolo sanitario elettronico, ecosistema dati sanitari» di Mauro Moruzzi in collaborazione con Maria Immacolata Cammarota. Ingresso libero.

ITACÀ. Nell'ambito di «Itacà Festival del turismo responsabile», venerdì 18 «Migrantour», camminata in cinque tappe che promuove una lettura inclusiva dello spazio urbano; ritrovo alle 17 in

piazza XX settembre, conclusione alle 19 in Sala Borsa. Sabato 19 «Abitare il cibo» cooking class multiculturale: ricette, culture, storie; dalle 10.30 alle 14.30 al Salus Space (via Malvezza, 2/2). Per entrambi gli eventi, iscrizione obbligatoria e partecipazione gratuita. Info su bologna @festivalitaca.net o al 3398116433.

LIBRERIA PAOLINE. Nell'ambito della serie di incontri «Ci vediamo dalle Paoline... I sacerdoti bolognesi presentano i loro libri», sabato 19 alle 16 don Angelo Baldassarri presenterà «Devo andare, mi aspettano». L'incontro si svolgerà sotto al portico antistante la libreria o nel cortile della Curia (via Altabella, 6-8). Info: 3337190458.

VOCI E ORGANI DELL'APPENNINO. La Rassegna di musica sacra nella Valle del Reno, dedicata quest'anno all'Ottocentesimo di san Francesco, prosegue sabato 19 alle 21 nella chiesa parrocchiale di Tole con «Tutta un'altra musica», canti popolari dal mondo; Coro Mikrococosmos - Coro multietnico di Bologna; M. Napolitano direttore, P. Ruocco percussioni, W. Matesis organo. Ingresso libero. Info: 3491318938 - www.nueter.com

CRINALI. Oggi dalle 14 camminata a Monteveglio; concerto nella chiesa di San Teodoro alle 16.30 circa. Venerdì 18 camminata alla scoperta del Parco della Chiesa dalle 16.30 e concerto alla Limonaia alle 18 circa. Info: www.crinallibologna.it/it

cinema

LE SALE DELLA COMUNITÀ. BELLINZONA (via Bellinzona, 6) *Silent friend*» ore 18 - 21; **BRISTOL** (via Toscana, 146) *«Tony - Diario di un giovane cuoco»* ore 21; **GALLIERA** (via Matteotti, 25) *«Spezie e bugie - La piccola cucina di Mehdi»* ore 16.30, *«Palestina 36»* ore 19, *«Hen - Storia di una gallina»* ore 21.30; **TIVOLI ARENA** (via Massarenti, 418) *«Amarga Navidad»* ore 21.

CHIESA SAN DONATO

Giornate di preghiera per i martiri di Monte Sole

La chiesa di San Donato (via Zamboni 10, nella foto) ospita incontri di preghiera promossi da Piccola Famiglia dell'Annunziata e Suore Alcantarine, verso la beatificazione dei preti martiri di Monte Sole don Ubaldo Marchioni, don Elia Comini e padre Martino Capelli. Nuovi appuntamenti mercoledì 16 e 23 settembre, dalle 11 alle 18.



SACRO CUORE



Tre serate sulla figura di don Elia Comini prossimo Beato

Il Santuario del Sacro Cuore di Gesù (via Matteotti, 27) sta ospitando un ciclo di tre serate dedicate alla memoria del salesiano don Elia Comini (nella foto), in vista della sua beatificazione. Gli incontri costituiscono un cammino spirituale e storico attraverso la vita, gli scritti e il martirio del sacerdote, e si tengono il martedì alle 19. Dopo la prima conferenza, svoltasi martedì 8 con un focus sui preti martiri di Monte Sole, si prosegue ora il 15 e il 22 settembre. Gli incontri sono curati da don Pierluigi Cameroni, salesiano, postulatore della causa di beatificazione.

TEATRO MANZONI

Daniele Gatti dirige il 17 l'Orchestra Mozart

Daniele Gatti (nella foto di M. Borggreve) torna a dirigere l'Orchestra Mozart. Il primo dei due concerti sarà all'insegna del sinfonismo tedesco con brani di Ludwig van Beethoven, Richard Wagner e Robert Schumann e si terrà giovedì 17 alle 20.30 al Teatro Auditorium Manzoni (via de' Monari, 1/2).



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

DA DOMANI A MERCOLEDÌ 16

In Seminario, presiede i lavori della «Tre Giorni del Clero».

MARTEDÌ 15

Alle 18 nella sede della Fondazione Lercaro interviene al convegno sul tema «Fede ed etica in Emilia-Romagna dopo la pandemia da Covid-19».

GIOVEDÌ 17

Alle 20.30 nella parrocchia di San Venanzio di Galliera assemblea con le comunità di San Venanzio e Poggio Renatico sul nuovo assetto pastorale.

VENERDÌ 18

Alle 19 nella parrocchia di Sant'Antonio Maria Pucci conferisce la cura pastorale della comunità e di Sant'Egi-

dio a monsignor Giovanni Silvagni.

SABATO 19

Alle 9 nell'Aula 2 del Convento San Domenico saluto introduttivo alla Giornata di Studio della Fter «Teologia "in" carcere».

Alle 17 in Seminario Messa a conclusione della Giornata «Costruiamo la pace» dei Cur-sillos di Cristianità.

DOMENICA 20

Alle 11.15 nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie Messa per il 40° dalla consacrazione della chiesa.

Alle 17.30 in Cattedrale Messa conclusiva della Giornata diocesana dei Ministranti.

AGENDA

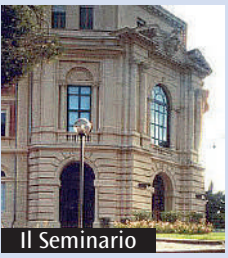
Appuntamenti diocesani

DA DOMANI A MERCOLEDÌ 16

In Seminario, «Tre Giorni del Clero» presieduta dall'Arcivescovo.

DOMENICA 20

Dalle 15.30 in Cattedrale Giornata diocesana dei Ministranti; alle 17.30 Messa dell'Arcivescovo.



Il Seminario

Arca Misericordia: «Ponti di umanità»

L'Associazione Arca della Misericordia promuove l'iniziativa «Ponti di umanità», un ciclo di incontri culturali e condivisione di esperienze. Il primo appuntamento si terrà sabato 19 alle 16.45 con «Voci dalla Tenda di Gionata», l'associazione cristiana che accompagna le persone Lgbt+ e le loro famiglie. Sabato 17 ottobre, alla stessa ora, si parlerà di giustizia riparativa, con le testimonianze di Anna Cattaneo, Agnese Moro e Adriana

Faranda. L'ultimo incontro, sabato 28 novembre alle 11, affronterà il tema del mondo giovanile e della risposta degli adulti, insieme all'Università della strada gruppo Abele. Ogni evento sarà seguito da un momento conviviale (cena pakistana, cena maghrebina e pranzo del Gambia). Gli appuntamenti, a offerta libera, si terranno al ristorante La Villa a Valsamoggia, (via Samoggia, 2257 - dietro la chiesa del Santuario del Pruno). Info e prenotazioni al numero 322/3175121.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

14 SETTEMBRE

Romagnoli monsignor Angelo (1964), Verlicchi don Angelo (1977), Paganelli don Ardilio (1997), Zamparini don Paolo (2011)

17 SETTEMBRE

Marini don Enrico (1985), Mensi don Umberto (1990), Ravaglia don Giovanni (2016)

18 SETTEMBRE

Mondini don Renzo (1983), Ceccarelli don Primo (della diocesi di Cesena-Sarsina) (1995), Ligabue monsignor Celso (2025)

19 SETTEMBRE

Sandri don Gian Luigi (2003)

20 SETTEMBRE

Gherardi monsignor Luciano (1999), Faenza monsignor Amleto (2011)

SFT
Corsi di Scrittura, si inizia dall'Antico Testamento
A partire da martedì 22 alle 21 riprendono le lezioni del Corso di Sacra Scrittura, proposto dalla Scuola di Formazione Teologica (Sft) della Fter. Gli incontri si terranno nei locali del Convento di San Domenico (piazza San Domenico, 13). Insieme ai docenti Marco Settembrini e Fabio Pari, si inizierà dall'analisi dell'Antico Testamento e, in particolare, dei Profeti. Sono previste quattordici lezioni durante le quali si forniranno le principali chiavi di lettura dei Profeti anteriori, ossia dei Libri storici, e dei Profeti posteriori con l'obiettivo di coglierne la portata letteraria, sapienziale e teologica con una buona consapevolezza del contesto storico dell'antico Israele. Dal 2 febbraio del prossimo anno, invece, il focus si sposterà sul Nuovo Testamento. Durante gli incontri, anche questi previsti nella sede di San Domenico, verranno analizzati particolarmente gli Atti degli Apostoli e Lettere di San Paolo. Le quattordici lezioni previste saranno tenute dai docenti Maurizio Marcheselli e Michele Grassilli. I due testi saranno affrontati secondo una prospettiva letteraria e storica. Il corso comincerà con l'affrontare alcune questioni di tipo storico e letterario e, nelle prime lezioni, si ripercorreranno le tappe della formazione del «corpus paulinum»; successivamente sarà tracciato un breve profilo della personalità dell'Apostolo delle Genti e offerto uno schema essenziale della sua vita. La parte propriamente esegetica del corso sarà dedicata allo studio di brani scelti dalle Lettere di indiscussa autenticità. Il percorso si concluderà con la presentazione del libro degli Atti. Per info e iscrizioni sft@fter.it o 051/19932381.

Fter, a San Domenico una Giornata di studio dedicata al tema della «Teologia "in" carcere»

«D a circa quattro anni nel carcere di Bologna si ha una singolare e inedita possibilità di studio a livello universitario della teologia e delle scienze religiose. Il progetto coinvolge una classe femminile e varie sezioni maschili e prevede la compresenza in aula del docente, di altri insegnanti, di studenti e tutor volontari dall'esterno». Questo progetto, così illustrato dal coordinatore Fabrizio Mandreoli, sarà al centro della Giornata di studio prevista sabato dalle 9 nell'Aula 2 del Convento di San Domenico (piazza San Domenico, 2). «Teologia "in" carcere. Una teologia trasmessa. Una teologia che impara», promossa dalla Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna (Fter) in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose della Toscana, Edu-Radio&Tv e Centro studi «Insight», è il titolo dell'incontro che si aprirà con

il saluto del Gran Cancelliere della Fter, il cardinale Matteo Zuppi, e della direttrice dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose «Santi Vitale e Agricola, suor Mara Borsi. Seguiranno l'introduzione di Fabrizio Mandreoli e gli interventi di Elsa Antonazzi, Dino Cocchianella, Michele Grassilli, Marco Salvio e Giovanni Turbanti. Porteranno il loro contributo anche i tutor Clara Donini, Riccardo Merighi e Martina Mignardi mentre gli studenti seguiranno ed interverranno da remoto. Dopo la pausa prenderanno la parola Alessandro Cortesi e Ivo Lizzola mentre le conclusioni e il rilancio dell'iniziativa saranno affidate a monsignor Gherardo Gambelli, arcivescovo di Firenze, e al preside della Fter, Fausto Arici. Per maggiori info ed iscrizioni è possibile scrivere a segreteria@fter.it oppure visitare la pagina dedicata alla Giornata di studio sul sito www.fter.it

UNITALSI
Aperte le iscrizioni per il nuovo pellegrinaggio
Sono ancora aperte le iscrizioni per il pellegrinaggio nazionale promosso dalla Sottosezione bolognese dell'Unitalsi che raggiungerà la Grotta di Massabielle alla fine del mese. Due le opzioni di viaggio: in treno, con partenza prevista mercoledì 23 settembre, o in aereo, con decollo il giorno 24. Domenica 27 fra i pellegrini che si raccoglieranno al Santuario mariano fra i Pirenei ci sarà anche papa Leone XIV, che raggiungerà Lourdes nell'ambito del suo viaggio apostolico in Francia. Alle 11, come riferito dalla Santa Sede, il Papa celebrerà la Messa nella «Prairie» del Santuario di Nostra Signora e alle 21 guiderà la recita del Rosario con processione «aux flambeaux». Per informazioni ed iscrizioni è possibile visitare il sito www.emilianoromagna.unitalsi.it oppure scrivere all'e-mail segreteria.emilia@unitalsi.it o, ancora, contattare lo 051/436260. Anche nell'agosto scorso la Sottosezione di Bologna ha organizzato e guidato un pellegrinaggio lourdiano, al quale hanno partecipato oltre cento persone fra malati, pellegrini, personale medico-sanitario e cappellani.



I pellegrini bolognesi a Lourdes

Il 3 settembre, festa del patrono e fondatore della Repubblica del Titano, il cardinale ha presieduto la Messa nella Basilica del santo e, al termine, ha guidato la processione con le reliquie

«Da san Marino luce e speranza»

Zuppi: «Egli è raffigurato in modo da tenere vicina al suo cuore la città, e così insegna a pensarsi insieme»



Lo scorso 3 settembre il cardinale Matteo Zuppi ha celebrato la Messa nella Festa di san Marino nella Basilica dedicata al santo, nella Repubblica del Titano. Al termine ha guidato la processione con le reliquie del santo. Di seguito proponiamo alcuni passaggi dell'omelia, integralmente disponibile sul sito www.chiesadibologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

San Marino continua a dare luce e speranza e ci chiede di aiutarlo, iniziando ad aiutare chi è più povero, quei fratelli più piccoli di Gesù che sono nella necessi-

tà. I santi non sono i perfetti - quelli sono i farisei che si riempiono di meriti e apparenze - ma chi ama, come può e con tutto se stesso, cioè con il cuore. Amano Dio e per questo amano il prossimo, sono gentili, non si rassegnano per le inevitabili difficoltà o per le personali contraddizioni. Non sono superiori, anzi sono inferiori, più piccoli, che non hanno una considerazione alta di sé, che non hanno cercato la ricompensa o la convenienza, e donano quello che hanno con gioia e per questo sono diventati ricchi, proprio perché padroni di quel tesoro

che non lo porta via nessuno dal nostro cuore, perché depositato nel cuore degli altri e nel cuore di Dio. Ecco cosa cercava e viveva San Marino. San Marino è sempre raffigurato in modo da tenere stretta tra le sue mani, e vicina al suo cuore, la città, e così la unisce, insegna a volersi bene, a rispettarsi, ad aiutarsi, insomma, a pensarsi insieme. Comunione, non uniformità, con «l'armonia che nasce quando ciascuno si assume la propria parte e tutto il popolo riconosce che la sua forza viene dal Signore». Un attestato, che è anche una responsabilità, «della laboriosità e

dell'ingegno di questo popolo e di questa terra». Siete piccoli e per questo capaci di cose grandi per voi e per aiutare il mondo. Papa Leone XIV ha parlato della diplomazia e del multilateralismo, come vie privilegiate per coltivare le relazioni internazionali e promuovere l'interscambio tra le Nazioni. La diplomazia può costruire ponti di conoscenza e di collaborazione. Ricordo che nella vostra stessa Costituzione avete recepito la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, la Costituzione del pensarsi insieme nell'unica famiglia umana. Ce n'è un enorme bisogno! Qui

da voi le decisioni sono prese in comune. Siete liberi perché vi pensate insieme, non pensate tutti le stesse cose, ma insieme. C'è un rapporto stretto tra la cultura della potenza, e il riarmo che questa richiede, con la debolezza delle istituzioni che dovrebbero unire, con il saper parlarsi, spiegarsi, darsi fiducia. Il cuore si riempie di paura e rabbia, di indolenza egoistica e di riarmo. Non ci si pensa in comunità, ma solo in isole contrapposte. O glorioso san Marino, che con fede incrollabile e coraggio hai donato libertà a questa terra, ascolta la preghiera dei tuoi figli devoti. Veglia su

di noi e sulla nostra amata Repubblica, fa' che il tuo esempio di santità e dedizione ispiri i nostri cuori. Rendi vivo in noi l'amore per la patria, la passione per la giustizia e la fedeltà ai valori della libertà. Guidaci nel cammino quotidiano, affinché rispettiamo sempre le leggi divine e umane, e custodiamo con impegno la pace e la concordia. Concedici la tua protezione, perché, sotto il tuo sguardo benevolo, possiamo prosperare nell'armonia e nella fratellanza, onorando il tuo nome e seguendo il tuo esempio eterno.

* arcivescovo

**Congresso Diocesano
dei Catechisti e degli Educatori 2026**

"Gesù
SI MISE A TAVOLA
con loro"

**DOMENICA 11
OTTOBRE 2026**
ore 14.30-19.00

**PRESSO LA PARROCCHIA DEL
CORPUS DOMINI A BOLOGNA**
viale Lincoln 7
oppure via Enriques 56

PROGRAMMA

14.30» Ritrovo e accoglienza

15.00» Preghiera e mandato presiede
**L'Arcivescovo Card.
Matteo Zuppi**

15.45» Incontro formativo guidato da
Don Francesco Scalzotto
Docente di Teologia Morale

16.45»
Botteghe delle idee

18.15» Conclusioni e consegne.
A seguire buffet di saluto.

**Bottega
delle idee**
Uno spazio dedicato
interamente ai giovani
**CATECHISTI
UNDER 25**

ISCRIVITI DA QUI:
Copia il link <https://iscrizionieventi.glauco.it/Client/html/#/login> o inquadra il QRcode
Iscrizioni entro il 4 ottobre 2026
Quota di € 5 a partecipante da versare all'accoglienza

Con la collaborazione di:

PACE ACCOGLIENZA DIRITTI

**Festeggiamenti in onore di
San Petronio
domenica 4 ottobre 2026**

Basilica di San Petronio
h. 16.00
CELEBRAZIONE DEI SECONDI VESPRI
h. 17.00
**SANTA MESSA, PROCESSIONE CON LE RELIQUIE
DI SAN PETRONIO E BENEDIZIONE ALLA CITTÀ**
Presiede S. Em. Card. Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna

in Piazza Maggiore
h. 19.00 - 21.00
SPETTACOLO MUSICALE
Le Verdi Note dell'Antoniano - Tu Sei Bellezza
Controtempo - Carolina Bongiovanni
h. 21.00 - 23.00
The Sun - Reale - Piccolo Coro dell'Antoniano
Kantiere Kairòs - Debora Vezzani
conduce Enrico Brizzi
h. 23.00
SPETTACOLO DI LUCI